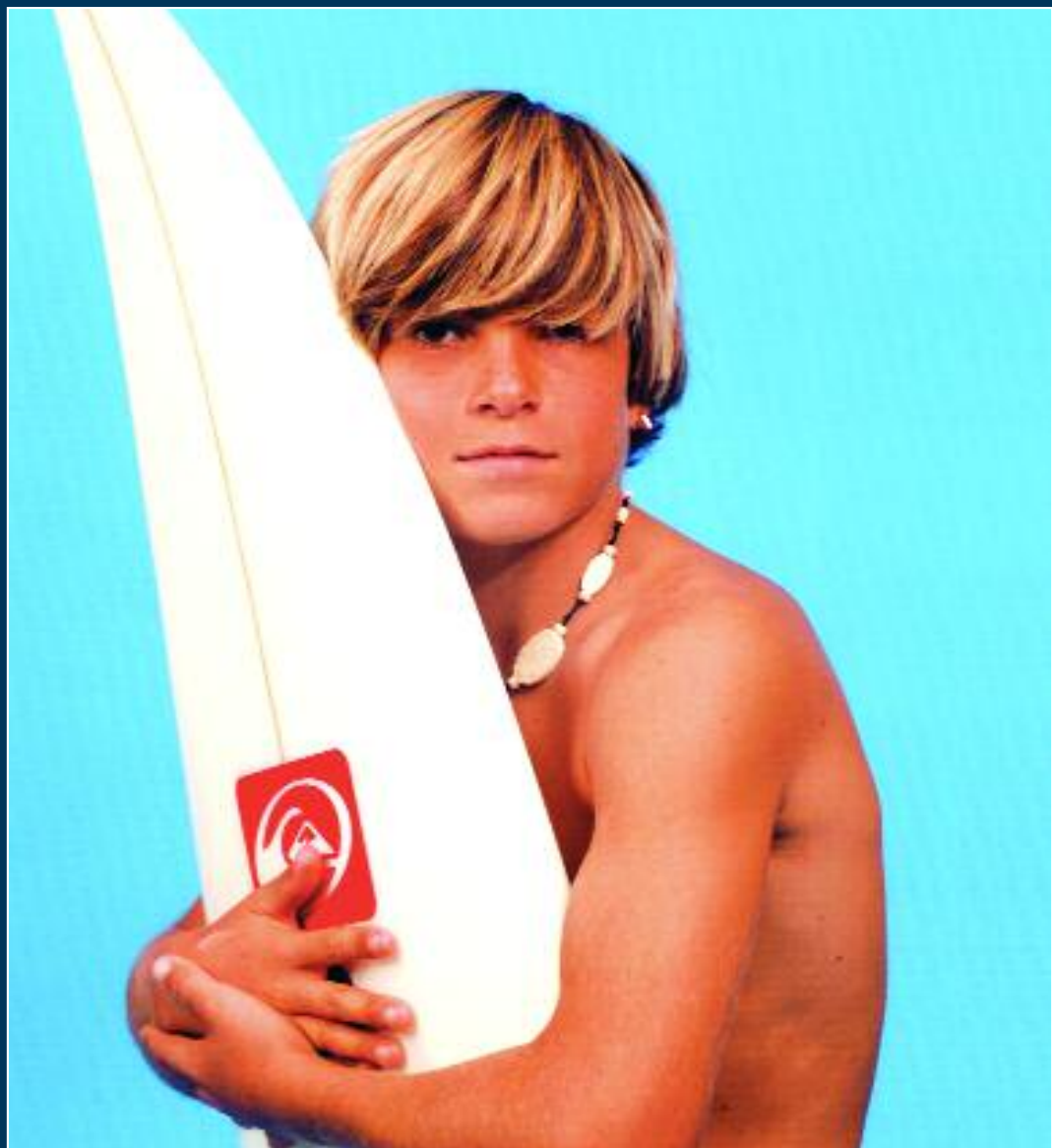


..E NOI JE DIMO E NOI JE FAMO...

ULTIMATE MAGAZINE

REVOLT



SPED. IN ABBONAMENTO POSTALE 45% ART.2 COMMA20/B LEGGE 662/96 - ROMA



PORTOGALLO - SONIA BOBBIO - MATTEO TELARA - MARCO RIZZO
ROBERTO D'AMICO - MANUEL MAFFEI - BURTON EUROPEAN OPEN - SURF
SPORT GRAPHICS 2 - ALLE PENDICI DEI MONTI PISANI - COMPETIZIONE E
ALLENAMENTO - CPU WORKSHOP - STIRATO - ITALIAN LONGBOARD TOUR

WWW.REVOLT.IT



Direttore Editoriale

Alessandro Staffa
alestaffa@revolt.it

Direttore Responsabile

Fabio Carnevali
f.carnevali@promopress.it

Photo-editor

Carlo Sarnacchioli
surfonda@msn.it

Video-editor

Leo Ranzoni
leoranzoni@revolt.it

Segreteria di redazione

Chiara Procaccini
chiara@revolt.it

Diffusione:

Giampaolo Pietraforte
jpmannu@tiscali.it

Hanno collaborato:

Cristina Pinciaroli, Roberto Milio, Fabio Appolloni, Vincenzo Ingletto, Tommaso Tidei, Lorenzo Frusteri, Edoardo Bachi, Antonio Muglia, Giuseppe Arioni, Riccardo Ghilardi, Stefano Marra, Marco Casula, Paolo Tata Nardini, Marco Caligaris

Iniziative Speciali

Davide Martelli

Corrispondenti:

Bali/Indonesia: Roberto Milio
Huntington beach/USA:

Francesco Zaza, Luca De Arinis

Francia:Kristen Pelou

Comics:

Sebastiano Barcarolii

Fotolito e Stampa

DIGITALIA srl-Roma

ABBONAMENTI/SUBSCRIPTIONS

On line service:www.revolt.it/magazine
Tel: +39-06- 9941430

Advertising:

Contact: Tel/Fax 06.9941430
e mail: info@revolt.it

REDAZIONE:

indirizzo postale:

C.P. 101 - 00052 Cerveteri - Roma - Italy

Tel e fax: 06.9941430

indirizzo e-mail: info@revolt.it

indirizzo web: www.revolt.it

Issn 1724 2258

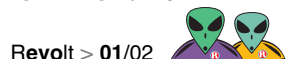
Iscr. Tribunale Civitavecchia N° 15/03

©Proprietà letteraria Revolt-Tutti i diritti riservati - all rights reserved - Tutti i diritti di riproduzione e traduzione degli articoli pubblicati e dei disegni sono riservati. Manoscritti, disegni, foto e altri materiali inviati in redazione, anche se non pubblicati, non si restituiscono. I singoli autori e l'editore non sono responsabili per incidenti o conseguenti danni che siano causati dall'utilizzo improprio delle informazioni contenute nella pubblicazione.

Revolt è fatto in Italia ed esce dal 1997.

Publisher/Editore:

IS BENAS Edizioni



Revolt > 01/02 Aliens Approvation #21/2a sfera

- <06<PORTOGALLO: DIARIO DI VIAGGIO
- <16<INTERVISTA: SONIA BOBBIO
- <22<INTERVISTA: MATTEO "TEX" TELARA
- <26<IL COSTO DI UN SOGNO
- <28<MEDITERRANEO: BIG IN JAPAN
- <30<UNA GIORNATA IN CONVENTO
- <34<COVER STORY: ROBERTO D'AMICO
- <36<RIDER:MANUEL MAFFEI
- <40<SURF SPORT GRAPHICS 2
- <44<BURTON EUROPEAN OPEN SNOWBOARD
- <48<TRA UN'ONDA E L'ALTRA
- <54<ALLE PENDICI DEI MONTI PISANI
- <62<COMPETIZIONE E ALLENAMENTO
- <64<SIMBOLI FALLICI
- <66<ITALIAN LONGBOARD TOUR PRESENTAZIONE
- <70<OPEN SOURCE
- <72<STIRATO N°4: PAURA/FEAR
- <74<ART: BRIAN TAYLOR
- <76<ART: EL.AS. CPU LAYOUT WORKSHOP
- <78<MAMUTHONES DI SARDEGNA
- <80<MP3 PLAYER GUIDE
- <81>RIVISTA ROJO
- <82<COMICS: A.I.R.E. ALIENS IN REVOLT
- <84<WEB RICERCA
- <86<MUSIC: THE RASMUS BIOGRAFIA
- <88<MUSIC: MUSE BIOGRAFIA
- <89>MUSIC: QUALCHE TRACCIA
- <90<RACCONTI: JEEPER HILL
- <92<BOOKS REVIEWS
- <96<COMICS: TINA REVIEWS

in copertina: Roberto D'Amico
Questo numero in byte: 2,02 Gigabyte

REVOLT MANIFESTO - -

Il movimento di Rivolta poggia, ad un tempo, sul rifiuto categorico di un'intrusione giudicata intollerabile e sulla certezza confusa di un buon diritto, o più esattamente sull'impressione dell'uomo in Rivolta, di avere "il diritto di...". Non esiste rivolta senza la sensazione d'averne in qualche modo ragione. Chi si Rivolta, dimostra in qualche modo, che c'è in lui qualche cosa per cui "vale la pena di...". In certo modo, oppone all'ordine che l'opprime una specie di diritto a non essere oppresso al di là di quanto egli possa ammettere. Insieme alla ripulsa rispetto all'intruso, esiste in ogni Rivolta un'adesione intera e istantanea dell'uomo a una certa parte di sé. Per quanto confusamente, dal moto di Rivolta nasce una presa di coscienza: LA PERCEZIONE AD UN TRATTO SFOLGORANTE, CHE C'E' NELL'UOMO QUALCHE COSA CON CUI L'UOMO PUO' IDENTIFICARSI, SIA PURE TEMPORANEAMENTE. La coscienza viene alla luce con la Rivolta. La Rivolta storica, metafisica, dell'uomo, frange l'essere e l'aiuta a traboccare. Essa libera dei flutti i quali, da stagnanti come erano, divengono furiosi. Alla radice della Rivolta sta un principio di attività sovrabbondante e di grande energia. La solidarietà degli uomini si fonda sul movimento di RIVOLTA. Il primo progresso di uno spirito intimamente estraniato sta dunque nel riconoscere che questo suo sentirsi "estraniato", lo condivide con tutti gli uomini, e che la realtà umana, nella sua totalità, soffre di questa distanza rispetto a se stessa e al mondo. Il male che un solo uomo provava, diventa peste collettiva: **mi rivolto, dunque siamo.** Liberamente tratto da: "L'uomo in Rivolta" di Albert Camus

2004
Revolt Magazine presenta:
ITALIAN LONGBOARD SURF TOUR
CIRCUITO ITALIANO LONGBOARD

CAMPIONATO ITALIANO SURF > SPECIALITA'>LONGBOARD MASCHILE E FEMMINILE & REVOLT TEAM CUP

- | | | |
|---------------------------------------|--|--|
| LIGURIA
PRIMA TAPPA | > ANDORA
>CINGHIALE MARINO LONGBOARD CUP | > MAGGIO
> 3 star surf event |
| TOSCANA
SECONDA TAPPA | > VIAREGGIO
>B2K QUITKSTLVER LONGBOARD CLASSIC | > LUGLIO
> 3 star surf event |
| SARDEGNA
TERZA TAPPA | > S'ARCHITTU
>SARDINIA ISLAND LONGBOARD OPEN | > SETTEMBRE
> 3 star surf event |
| LAZIO
QUARTA TAPPA | > CIVITAVECCHIA
>CIVITAVECCHIA LONGBOARD FESTIVAL | > OTTOBRE
> 3 star surf event |
| LAZIO
CERIMONIA DI CHIUSURA | > ROMA
> REVOLT SURF PARTY | > OTTOBRE
PREMIAZIONI ATLETI |



TUTTE LE GARE
POTRANNO
ESSERE SEGUITE
ON LINE
CON VIDEO
STREAMING
DIGITALE SU:
**REVOLT TV
CHANNEL**
www.revolt.it/TV



ORGANIZZAZIONE:
**REVOLT
MAGAZINE**

IN COLLABORAZIONE CON
IS BENAS SURF CLUB TOESOVER SURF CLUB CINGHIALE MARINO SURF CLUB

REGOLAMENTO, ISCRIZIONI E MEDIA INFO:
>E-Mail: info@revolt.it - info@toesover.it - Tel. 06.9941430 - fax 178 227 4364
>WWW.REVOLT.IT - WWW.TOESOVER.IT - WWW.CINGHIALEMARINO.COM

PORTOGALLO: DIARIO DI VIAGGIO

Una dei Paesi Europei più atlantici per tradizione, caratterizzato da frequenti mareggiate, clima mite tutto l'anno e una temperatura dell'acqua non proprio mite, ma sopportabile.

Il suono acuto della sveglia del mio cellulare mi entra dalle orecchie fino al cervello. Rantolo nel letto per qualche secondo, ancora in preda all'alcol della sera prima...anche se sapevo che ci sarebbe stata una piccola perturba non potevo non uscire sabato sera. Così, dopo 3 ore di sonno, mi butto giù dal letto e, con la testa sotto la doccia fredda, chiamo Pox (Andrea Possenti). Due, tre, quattro...dieci squilli ma non ottengo risposta...già me lo immaginavo senza vita sul letto con la bava alla bocca. Consulto la web-cam di Ostia: mare piatto. Decisi così di tornare a letto, ma proprio mentre stavo per chiudere nuovamente gli occhi squilla ancora il cell. Guardo il display luminoso con la scritta intermittente: "Pox- -rispondere?". Nell'indecisione di attaccare o meno, aspettai qualche secondo e poi risposi. "Mare piatto, torna a dormire" gli dissi con voce strozzata dal sonno. "Davvero? Nooooo...è un mese che continua così, dobbiamo assolutamente partire ora! Andiamo in agenzia!" Così scesi dal letto ancora una volta ed andai insieme a Pox, il Pescatore (Flavio Argenti) e Ale (Alessandro Zeppi) a cercare qualche last minute conveniente. Ma di fronte alla scelta della meta si sollevarono, come accade spesso durante la pianificazione di un surftrip, le prime discordie. Chi voleva andare a Bali, chi alle Canarie, chi in Marocco...finchè, dopo un paio d'ore di consultazioni, la scelta unanime cad-

de sul Portogallo. Il volo Roma-Lisbona, Lisbona-Faro ci costò 250 euro, ma la mia paura più grande era quel caotico e poco sicuro (per le tavole) scalo di Lisbona. Già avevo avuto esperienze spiacevoli a riguardo, ma quella era l'unica via veloce per arrivare a Sagres, capitale del surf nel sud del Portogallo. Il volo completo durò circa 5 ore con lo scalo, nelle quali Pox dormì ininterrottamente ed io e Zeppi seguivamo a sfogliare riviste portoghesi ed alcune surfguide: tutto sembrava nella norma. I nostri guai però iniziarono tra i rulli del ritiro bagagli di Faro...le tavole non arrivavano. Dopo qualche minuto mi fiondai nel Lost and Found dell'aeroporto, seguito subito da Pox e Zeppi. Mi sedetti e guardai negli occhi l'hostess con aria ostile, ma prima di aprire bocca crollai: "Per favore, vi prego, ditemi che le tavole arriveranno...." Lei, accenando un sorriso, rispose che le tavole sarebbero arrivate col volo successivo. Appena finì di parlare tradussi il tutto ai miei due amici, e con grande gioia riacquistammo il sorriso. Non feci però intempo ad uscire dall'ufficio che mi venne in mente un dubbio. Così tornai indietro e feci un cenno alla gentilissima hostess... "Mi scusi ma...quand'è il prossimo volo?". Dormimmo per più di 4 ore sulle scomodissime panchine di ferro all'entrata dell'aeroporto, finchè non atterro dopo 6 lunghissime ore il volo atteso. Così lasciai il mio documento alla sicurezza ed andai da solo al ritiro

bagagli: le tavole erano arrivate. Ma tra l'euforia generale dimenticai di ritirare il mio passaporto dal poliziotto ed uscimmo spensierati alla ricerca di un qualsiasi mezzo che da Faro portasse a Sagres. Trovammo per fortuna un'autobus diretto a Lagos, una città a mezza strada. La prima impressione che ebbi fu quella di una città calma e monotona, ma una volta arrivati vidi migliaia di persone accalcate come pinguini intorno a dei banconi. Inizialmente non capimmo il motivo di quella gigantesca ressa, ma man mano che ci avvicinavamo si sentiva l'inconfondibile odore di dolci appena sfornati, fino a che un gigantesco striscione ci tolse ogni dubbio: "sagra del dolce di Lagos". Affamati come mai ci tuffammo nella folla, banchettando avidamente con tutto ciò che ci passava per le mani. Realizzai solo allora, tra una torta e una bignè alla crema, che il mio passaporto era rimasto a Faro...ma me ne feci una ragione e proseguii a mangiare. L'autobus per Sagres gira per tutti i paesini della regione, e arriviamo a destinazione quando ormai era già calata la notte. Il clima intanto era profondamente cambiato con un forte vento da nord che spazzava il promontorio estremo della cittadina. Ormai il caldo afoso di Faro e Lagos è solo un ricordo. Scesi dal mezzo pubblico veniamo quasi rapiti da una simpatica vecchietta che, con cenni e parole incomprensibili, ci invita a seguirla. Facciamo circa 200 metri

DAVANTI A NOI SI SROTOLAVANO
DESTRE E SINISTRE IMPONENTI,
A CUI NON SAPREI TUTTORA DARE UNA STIMA IN ALTEZZA.

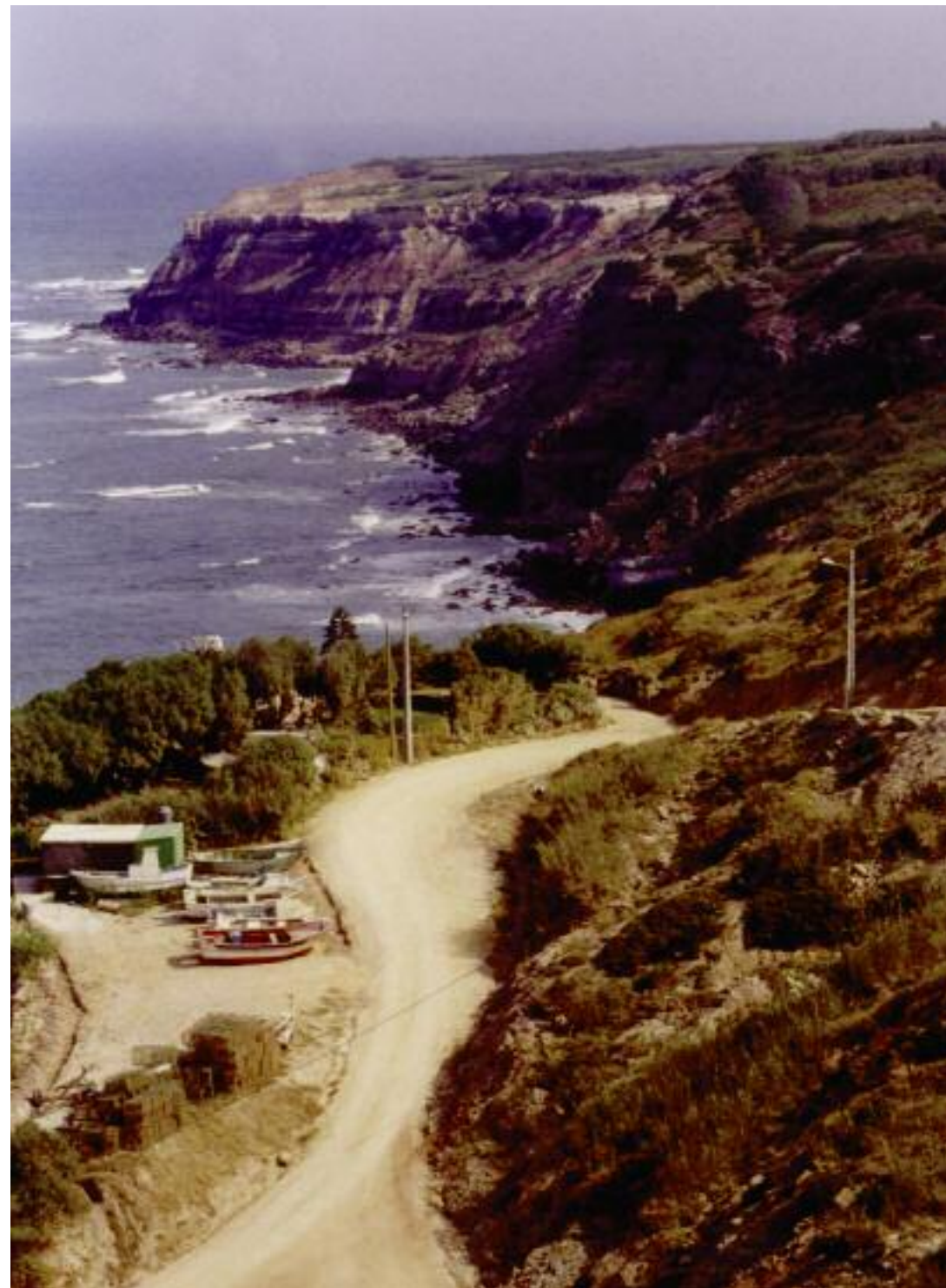


SURFING/EUROPA

a piedi fino ad arrivare in una casa di sua proprietà che affittava ai surfisti di passaggio. Ci fece vedere la stanza e ci preparò i letti e, dopo aver contrattato il prezzo (8 euro a notte a testa), ci augurò un buon surf. Nella camera di fronte alla nostra dormiva un surfista milanese che, dopo una lunga cena, ci mise a conoscenza delle condizioni attuali del mare e ci indirizzò nei migliori spot della zona. Secondo la sua descrizione le onde erano state impegnative per tutta la settimana precedente, con misure varianti dal metro e mezzo ai 2 metri abbondanti. Il discorso fu accompagnato dalla degustazioni di ottimi vini portoghesi, che placarono la nostra adrenalina e ci aiutarono a chiudere occhio nel minor tempo possibile... Erano mesi che non mi svegliavo avvolto da una coperta, data la temperatura altissima presente in Italia da

qualche mese a questa parte. Fuori dalla piccola e unica finestra della stanza si poteva sentire il vento del nord ululare come un lupo, ed il cielo era coperto da una fitta coltre di nuvole grigie. Neanche il tempo di fare colazione che siamo già tutti e tre scesi in strada con le tavole e gli zaini, senza la minima idea di come fare per raggiungere uno spot. Consultiamo la tabella degli orari degli auto vicino alla fermata sotto casa, ma nessun mezzo porta a Praia do Amado, uno spot di livello mondiale nonché ultima tappa del circuito europeo. Così improvvisiamo un autostop in mezzo alla strada, ma nessuno si prestò disponibile a scortarci fino a destinazione. L'unica via possibile erano i taxi e, dopo aver girato un po', contrattiamo con un tassista un prezzo ragionevole. Lungo il tragitto vedemmo i segni indelebili dei molti incendi che colpiscono quella

regione negli anni passati, ma all'inizio non ci badammo molto. A catturare completamente la nostra attenzione, infatti, furono degli altissimi mulini a vento, imponenti in mezzo alla pianura intorno alla strada. In questa particolare zona ventosa è probabilmente molto conveniente adottare dei sistemi di produzione energetica così economici e puliti. Dopo circa mezz'ora di viaggio, passando in mezzo allo stupendo parco nazionale della regione, arriviamo sulla strada sterrata in direzione di Praia do Amado. Tra piccoli tornanti e verdi colline iniziamo ad intravedere il blu immenso dell'oceano, e subito dopo qualche spruzzo bianco fa capolino da dietro l'ultima collina: di fronte a noi si apre l'immensa baia di Praia, incastonata nel verde di una foresta, tra il cielo e l'oceano. Ad una prima stima le onde sembrano non scendere sotto il metro,



con una serie niente male. Avvitiamo le pinne, spaliamo la paraffa e ci buttiamo in meno di dieci secondi. Ma l'impatto con l'acqua gelata del mare frenò decisamente la nostra corsa, raffreddando i bollenti spiriti. Mi avevano avvertito che l'acqua dell'oceano, da quelle parti, era fresca, ma non mi aspettavo fosse addirittura ghiacciata. Arrivati molto cautamente sulla line up mi accorgo subito che il livello tecnico è alle stelle. Molti locali sembrano davvero a loro agio tra quelle onde, e danno spettacolo con manovre radicali e armoniose. Così, per non sfigurare troppo, stringiamo i denti e ci impegnamo anche noi. L'onda è tipicamente da beachbreak, con partenza non impegnativa e grande risacca finale. Diviene spettacolare con l'alta marea, e quasi insurfacibile col picco della bassa, quando le onde rompono praticamente sotto riva. Surfiamo per circa 5-6 ore, con qualche pausa, fino al tramonto. Alle 8 arriva puntuale il nostro tassista, che ci accompagna soddisfatti e sorridenti

fino a casa. Le condizioni atmosferiche, quella mattina, sembravano diverse dai giorni precedenti. Dopo tre giorni di onde straordinarie, rigorosamente a Praia do Amado, ci accingiamo a sbirciare nuovamente dietro la collina dello spot. Con grande sorpresa vedemmo poche persone in acqua, mentre aspettavano a circa 50 metri più in fuori rispetto alla solita posizione della line up. Con l'arrivo della serie però ci fu chiaro il motivo di questo cambiamento: immense montagne liquide entravano nella baia come giganti di colore blu scuro. Davanti a noi si srotolavano destre e sinistre imponenti, a cui non saprei tuttora dare una stima in altezza. Entrammo in acqua a denti stretti e, dopo una dura lotta con le correnti avverse e numerosi duck dive, giungiamo nel punto di rottura. Sulla line l'atmosfera emotiva era decisamente mutata: gli scherzi e le risa dei surfisti, che avevano accompagnato le surfate dei giorni precedenti, avevano lasciato spazio ad un silenzio di concentrazione,

infranto solo a volte dalle urla obbligatorie di chi si intubava. Non feci in tempo a sedermi sulla tavola che arrivò maestosa la serie. Così ripresi a remare insieme agli altri surfisti per non essere travolto dal mare. Girai lo sguardo e intravidi Pox su un bombone destro che scompariva dietro la parete. Continuai a seguire l'onda finché, sollevato, non lo vidi uscire indenne dalla schiuma finale. Così presi coraggio e remai su un'altra bella bomba. Il problema delle onde su fondale sabbioso è che non sai mai che forma possono assumere durante la corsa, figuriamoci quando le dimensioni sono quasi proibitive. Dopo il take off, infatti, la tavola iniziò a vibrare e sobbalzare fino a raggiungere la base dell'onda, momento a partire dal quale diveniva fondamentale saper leggere la parete, al fine di evitare duri wipe-out e visite non programmate alla fauna del fondale... A fine giornata molte furono le considerazioni da fare e i racconti da ascoltare, ma la cosa più importante fu l'acquisita consapevolezza

CARRAPATEIRA:

Posizionato di fronte all'omonimo paesino, da cui prende il nome. Sulla statale per Carrapateira, svoltare a sinistra seguendo i cartelli per il mare. E' una baia molto ampia, che offre destre e sinistre su fondale sabbioso. Sulla sinistra, affianco al costone, c'è qualche ciottolo sparso qua e là. Verso la fine dell'onda ci si può imbattere in banchi di alghe nere.

PRAIA DO AMADO:

Spot di livello internazionale, nonché tappa del circuito europeo. Lungo la statale che passa per il parco nazionale, girare a sinistra prima di arrivare a Carrapateira, seguendo le indicazioni per Praia do Amado. Dopo una breve strada sterrata, si arriva di fronte all'ampia baia. Rispettivamente dal lato sinistro e dal lato destro dell'insenatura, si srotolano un'onda sinistra e una destra eccezionali. Impraticabile con la bassa marea, quando l'onda forma una risacca impressionante a pochi metri da riva; molto bello col cambio dalla bassa all'al-

ta e dall'alta alla bassa. Col picco dell'alta l'onda è un po' moscia nella sezione intermedia. Guardare anche con vento da terra. Beach break per tutto il perimetro della spiaggia: unico pericolo sono una dozzina di scogli sulla destra, segnalati da un apposito cartello. Un'isolotto al largo dà la possibilità di constatare la condizione della marea (quando è completamente sommerso si ha il picco dell'alta). Anche se frequentato da molti locals non c'è localismo.

CORDOAMA:

Sulla stessa strada di Praia, girare a sinistra subito dopo Villa do Bisbo. Seguire le indicazioni per Cordoama. Questo spot offre una sinistra perfetta, in alcune condizioni, tendendo al tubo. Anche la destra non è niente male. Buono quando gli altri posti sono affollati e con vento off shore.

BELICHE:

Sinistra mondiale che si srotola in una baia sotto Cabo Sao Vicente. Lavora soprattutto in inverno, piatto d'estate. Poco affollato.

TONEL:

Questo spot regge misure proibitive, lavoro grosso d'inverno. Lunga sinistra e destra che rompe in prossimità di alcuni massi. Riconoscibile per il particolare scoglio posto al centro della baia. Si trova sulla destra di Fortaleza, a un km dal centro di Sagres.

MARETA:

Baricentro del surf di Sagres, al centro della cittadina, di fronte al pub Agua

SALGADA:

Questa baia si trova sulla sinistra di Fortaleza. Destre e sinistre molto lunghe: con l'alta marea è quasi impraticabile e l'onda rompe praticamente a riva con una sezione tubante. Con la bassa diminuisce la quantità d'acqua e l'onda si forma su una secca più esterna.

ZAVIAL:

Da Sagres, seguire le indicazioni per Lagos, e poi per la spiaggia di Zavial. Qui si srotola una sinistra notevole su sabbia. E' più probabile che lavori in inverno. Poco affollato, data la posizione fuori mano.

INFORMAZIONI UTILI

La popolazione del Portogallo, oltre dieci milioni di persone, è composta prevalentemente da cattolici (97%) e vive soprattutto fuori città (65%). Anche le città più popolate hanno infatti un numero di abitanti modesto. Lisbona non arriva a 700.000 abitanti, mentre la seconda città, Porto, supera di poco le 300.000 anime. Il portogallo è raggiungibile anche in auto e treno. Prendetevi due o tre settimane di relax, e fate un viaggio a tappe dall'Italia al Portogallo. Non solo potrete vedere, anche se di sfuggita, la bellezza dei paesaggi iberici, ma riuscirete ad assaporare maggiormente il viaggio, trovando magari qualche break mediterraneo on the road. Se volete risparmiare un po' di tempo potete "accorciare" il tragitto salendo sul traghetto che collega Genova o Civitavecchia a Barcellona.



za del limite umano di fronte al più forte elemento in natura: l'acqua. In particolari condizioni bisogna lasciar da parte i sorrisi e gli scherzi, e dedicarsi sia mentalmente che fisicamente a ciò che si fa, per evitare di sbagliare, per concentrarsi sui movimenti propri e soprattutto del mare. Dopo 3 giorni di buon surf (onde da un metro a qualcosa di più) il mare calò drasticamente, appiattendosi tutta la costa ovest da Praia do Amado fino a Lisbona. Affittammo due scooter e decidemmo così di dare uno sguardo agli altri spot della costa sud-sud ovest, convinti che la swell si sarebbe spostata verso sud e che avrebbe impattato quel tratto di costa. Così cambiammo rotta e ci dirigemmo verso gli spots di Mareta, Tonel e Beliche, a pochi metri da casa nostra. Beliche offriva, quel pomeriggio, una piccola sinistra di mezzo metro, non adatta per nulla alle nostre esigenze. Continuando lungo la statale costiera visitammo prima Tonel e poi Mareta. Entrambi gli spots lavoravano discretamente, ma la scelta finale cadde su Mareta. Questo spot è circoscritto da una grande baia, delimitata a sinistra da un alto costone di roccia e a destra dal promontorio di Fortaleza (una fortezza che nell'antichità serviva a proteggere Sagres e tutto l'Algarve dagli attacchi dei pirati). Da una prima visione dall'alto si srotolavano nell'insenatura una destra ed una sinistra potenti e lunghe, per un'altezza massima di un metro. L'ingresso alla line up è molto semplice, e dopo pochi secondi siamo già sul picco. Dopo qualche ora di surf però salì l'alta marea, aumentando la quantità d'acqua dal fondale e rendendo pressochè insurfabile qualsiasi onda. Il baricentro della line up si spostò a pochi metri da riva, formando delle risacche epiche: quel giorno vidi sur-

fisti esperti uscire con le tavole spezzate di netto a metà. Surfammo Mareta e Tonel per alcuni giorni, finchè la swell si allontanò definitivamente verso l'Africa: ora in tutti gli spots regnava la piattezza. Io e Flavione decidemmo così di tentare l'ultima carta possibile: Zavial. Questo beach break si trova a Sud di Sagres, a pochi km da Lagos, e per arrivarci bisogna percorrere alcune strade sterrate. Legammo il long nuovo di Flavio e la mia tavola con delle corde sulle carene dello scooter e ci dirigemmo verso il Sud. Dopo un'ora di viaggio in mezzo a campi coltivati e irtiche colline arrivammo davanti alla spiaggia, ma con grande delusione il mare era piatto. Amareggiati dalla nuova scoperta non ci demoralizzammo, e proseguimmo sotto al sole bollente per altri 500 metri lungo il costone di roccia. Distratti dallo splendido paesaggio non badammo alla strada e fui costretto, dopo una piccola salita, ad inchiodare improvvisamente. Il motorino scivolò per qualche metro sul terriccio e poi si fermò. Scendemmo e ci affacciammo dal dirupo: il motorino si fermò a circa 30 cm da un burrone di 250 metri che separava di netto la terra e l'oceano...per fortuna evitammo l'ebrezza di un volo di centinaia di metri: forse sarebbe stata la morte più spettacolare e stravagante che ci saremmo mai potuti attendere. Mentre la piattezza continuava a perseverare su tutte le coste, serpeggiò nel gruppo un certo nervosismo. Così Flavione e Pox decisero di esplorare la costa ovest verso nord, fino al Guincho, uno spot molto famoso poco fuori Lisbona. Io e Zeppi nel frattempo ci impegnammo in tornei di biliardo con i locals di Sagres nei vari pub del paese, aspettando che qualcosa cambiasse. Molto interessante fu anche la visita a Fortaleza, ad un



paio di Km da casa nostra. Questa impressionante fortezza è posizionata tra Mareta e Tonel, a più di 30 m di altezza. Secondo i locals, in inverno, gli spruzzi delle onde superavano di almeno 5 metri il costone: una foto molto popolare, infatti, ritrae un'onda immensa che rompe davanti a Fortaleza, dipingendo in cielo, con la schiuma dell'impatto, la testa di Nettuno. La straordinaria somiglianza con il dio pagano colpì l'immaginario di molti pescatori e surfisti per anni. Infatti la popolazione locale vive da sempre una stretta relazione con l'Oceano, e anche i non addetti ai lavori, come la nostra anziana padrona di casa, raccontano ai surfisti di grandi mareggiate e pericolose tempeste in tempi passati, quando

Sagres era solo un semplice villaggio di pescatori. Secondo i più longevi sono stati addirittura avvistati anche molti squali, seppur non abbiamo mai attaccato l'uomo. La particolare posizione geografica di quel tratto di costa e le consuete correnti atlantiche, che sovente spazzano i fondali, hanno impedito ai rifiuti ed all'inquinamento di invadere quell'angolo di Oceano, favorendo la proliferazione di molte specie di pesce. Anche noi, durante i giorni di piattezza, seguimmo le orme dei locali e ci dedicammo alla pesca, peraltro con ottimi risultati. Ma la tregua dell'oceano era destinata a finire: un forte vento da Sud spazzava le campagne circostanti a Sagres, dandoci buone speranze per Paraia do Amado. Dopo la solita mez-

z'ora di viaggio arrivammo di fronte alla baia di Praia, lo spettacolo era di fronte a noi: onde di un metro e mezzo con la serie da due, vento da terra e gente che entrava ed usciva dai tubi. Così guardai Zeppi con soddisfazione, e lui mi rispose: "questo è il Mito". Mentre entravi nell'acqua mi domandai se anche Flavio e Pox fossero riusciti a surfare questa nuova perturba, ma la preoccupazione per i miei due amici si dissolse tra gli schizzi del primo tubo. Dopo 3/4 ore di surf uscimmo affamati, ma senza nulla da mettere sotto i denti. Così mettemmo in moto lo scooter e volammo fino a casa. Preparai al volo un piatto di pasta in tempo record e lo mangiammo con la mazzafionda, convinti che nel pomeriggio avremmo trovato condizio-

ni addirittura migliori. Tornati a Praia infatti notammo che il vento manteneva direzione off-shore ed il mare era persino amuentato. Purtroppo però lo spot era stato invaso da molti altri surfisti, senza contare le scuole di surf, che lo rendevano quasi impraticabile. Decidemmo così di dare un'occhiata a Carrapateira, uno spot subito dopo Praia, verso nord. La scelta si dimostrò giusta: questo nuovo beach break offriva delle sinistre del livello di Praia, ma con dieci persone in acqua su una spiaggia di 2 km. Tornammo a casa solo dopo il tramonto. Il gallo del paese non aveva ancora cantato quando sentii un boato dentro la mia camera. Confuso e assonnato, dopo qualche secondo di esitazione, aprii gli occhi e mi alzai a controlla-



re. Ma quando accesi la luce riuscii a vedere solo un casco in mezzo alla camera. All'inizio non capii molto il significato dell'accaduto, ma dopo un po' realizzai: così mi affacciai alla finestra e vidi Flavio e Pox intenti a lanciare l'altro casco verso la finestra della camera. Riuscii, per fortuna del vetro, a fermarli in tempo, e li feci salire. Paralizzati dal freddo e con una tazza di tè caldo fra le mani ci iniziarono a raccontare del loro trip tra gli spots della capitale. Ottimisti dal buon esito della spedizione ci proposero di continuare a visitare gli altri spot al Sud, in direzione di Faro. In effetti non ci rimanevano molti giorni, e così accettammo l'invito. Così, verso le dieci di mattina, lasciammo Sagres per arrivare, dopo circa 2 ore di taxi, a Faro. Girammo per il centro per tutto il pomeriggio, cercando di trovare una qualsiasi bettola che avesse 4 letti. Verso sera però trovammo un ostello che aveva solo 2 posti: l'unica soluzione per non dormire sotto le stelle era di entrare in 4 in 2 letti. Guar-

dammo muti per qualche istante il pover'uomo della reception (un simpatico vecchietto barbuto e con la mano di legno) e, dopo una breve consultazione di sguardi gli dissi: "es possibile quatros in una doppias?". Per la prima volta, nell'arco di tutta la vacanza, fui sicuro di essermi fatto capire da un portoghese: il sorriso, stampato sul viso dell'uomo, si tramutò in una smorfia non troppo rassicurante". No, no es possibile! Tutta la simpatia che avevo nutrito per quell'uomo svanì improvvisamente. L'unica soluzione, per non dormire per strada, era di prendere la stanza in due e far entrare di nascosto gli altri due. Così, dopo un quarto d'ora per mettere appunto il piano, ci presentammo in due ed ingannammo l'ignaro segretario. Mentre pagavamo, Flavio e Zeppi si abbassarono sotto il bancone della reception e sgusciarono a carponi nell'ombra. Una volta in stanza, riponemmo tavole e valigie e accendemmo il mal funzionante ventilatore. Ma proprio dopo aver supera-

to la parte più complicata del piano, qualcosa andò storto... "Mister Possenti?!". Una voce gracchiante si insinuò attraverso gli innumerevoli spifferi della porta, rompendo la quiete della camera: "You paied for two but you are in four!" Pox, sorpreso e preoccupato, uscì fuori e, dopo qualche istante, ritornò dentro imbarazzato: guardando Flavio, che sarebbe dovuto partire l'indomani alle sei di mattina, gli disse: "Flavio, beh...lo sai che le panchine dell'aeroporto non sono poi tanto scomode!". Detto fatto, con gli ultimi soldi che gli erano rimasti, il nostro amico prese un taxi per l'aeroporto. Per fortuna riuscimmo almeno a contrattare la permanenza di Zeppi, pagando dieci euro in più. L'ultimo giorno era ormai arrivato e i soldi erano tutti finiti. Dopo un piccolo soggiorno a Faro, prendemmo un'autobus per Lisbona e, dopo una notte di brindisi e festeggiamenti al bar dell'aeroporto, salimmo verso le sette di mattina sul tanto atteso aereo per Roma.



team rider: Vincenzo Ingletto - Ph: C. Sarnacchioli

IS BENAS SURF CLUB - ESTABLISHED 1997 - SARDINIA ISLAND
SCHUOLA SURF

MEDITERRANEAN SURF CAMP & SCHOOL
 Mar Mediterraneo - Oristano, Sardinia Island
www.revolt.it/isbenas
 BALI SURF CAMP
 Oceano Indiano - Kuta beach, Bali Island
www.pondoksarah.com

IL PRIMO ED UNICO
 SURF CAMP mediterraneo

SURF STAGE
 SETTIMANALI
 FULL IMMERSION



Infoline: 06 9941430 - 349 4496122 - e mail: isbenas@tiscali.it

SURFISTI/INTERVISTA

Longboard/girl

SONIA BOBBIO

Longboarder di anni 26, cresciuta surfisticamente nel blasonato spot ligure di Levante. Partecipa al Campionato Italiano Longboard con il Team Is Benas dal 2001.



"ENTRATE SEMPRE IN ACQUA
CON UN SORRISO: LE PRIME ONDE
SARANNO LE VOSTRE!"





Sonia, quanti anni hai? Uhhh...bella la prima domanda! Ho 26 anni. **Da quanto tempo pratichi il surf?** Ho iniziato a surfare con il longboard 3 anni fa. **In quale spot italiano hai iniziato a surfare?** La

prima volta che sono entrata in mare è stato a Levanto. C'era un'enorme mareggiata, (o forse così sembrava a me!) comunque ho bevuto tanta acqua! **Hai iniziato subito con il longboard?** No, ho iniziato con una 6'6" della Hot Buttered. **Sei una delle**

poche donne che in Italia partecipano al Campionato di Longboard. Come mai questa scelta competitiva? A dire il vero la mia prima gara è stata una pura coincidenza. Mi trovavo in Sardegna per il periodo del Sardinia longboard open 2001,

così ho provato. Mi sono divertita tantissimo e, soprattutto, mi è piaciuta molto l'atmosfera che si è creata intorno e così ho continuato. **Gare in Italia. Esperienza negativa o positiva?** Abbastanza positiva. **Un consiglio a chi vuole iniziare una carriera**

agonistica nel surfing? Non sono la più esperta in merito...posso solo dire divertitevi! **E un consiglio a tutte le ragazze che si vogliono avvicinare al surfing?** Entrate sempre in acqua con un sorriso: le prime onde saranno le vostre! **Cosa pensi riguardo alla tua area surfistica, molto conosciuta e apprezzata in Italia, per via della "consistenza" delle sue onde?** Levanto è un gran spot che può regalare momenti straordinari e momenti che vorresti subito dimenticare, proprio come tutti gli altri spot! **Vorresti cambiare qualcosa nella gente che lo frequenta?** Assolutamente no! Siamo tutti uniti...al minimo movimento del mare inizia una serie di telefonate e tutti in acqua! **Cosa trovi antipatico del comportamento del surfista "medio" italiano?** La maggior parte delle volte che mi trovo in acqua sento i ragazzi lamentarsi delle onde! Questa è una cosa che mi da molto fastidio. Queste sono le nostre onde, non siamo sull'Oceano! **Cosa invece**

apprezzi? L'altra parte dei surfisti. Quelli che, come me, si ritrova in mare per godere anche solo di un mezzo metro a febbraio mentre la gente passeggia con cappotto, sciarpa e pensa "Ma guarda quei matti così freddo!!!". **Questa estate alcuni spots in Italia, sono stati chiusi al surf dalle Capitanerie per assurdi motivi di "sicurezza". Ti viene più voglia di cambiare il Paese o più semplicemente cambiare spot e basta?** Anche da noi quest'estate ci sono stati dei problemi in merito ma, da buoni pirati liguri, abbiamo surfato lo stesso mentre il bagnino fischia come in un derby calcistico! In qualche modo, abbiamo aggirato il problema. **Con quale tavola stai surfando attualmente?** Sto usando una RRD 9'6" classica che mi ha gentilmente fornito il





SONIA



TORTUGA BEACH
P.TA QUAGLIA - ANDORA - SAVONA



www.cinghialemarino.com

negozio KAU KAU di Sarzana. **Il surf trip che vorresti fare al più presto?** Vorrei andare semplicemente in un' isola deserta con onde di un metro e mezzo glassy, sinistre, tubanti e pesce per cena, accompagnato magari da un buon vino! **Il surfista italiano che più ammiri?** Per pri-

mo il mio fidanzato Michele che mi ha fatto conoscere il surf e Andrea Bracco, un ragazzo di Levanto che mi ha fatto convertire al longboard! **Lo spot, o gli spot italiani che preferisci?** Levanto, Mini Capo e S'Archittu naturalmente! **Abiti vicino al mare. Utilizzi lo stesso inter-**

net per la previsione di onde, o più semplicemente ti affidi alla tua esperienza da "lupo di mare"? Internet ultimamente è diventata molto attendibile anche se, come lupo di mare, non me la cavo male...c'è un mio amico pescatore che mi ha insegnato un paio di trucchetti. **Vuoi**

MATTEO "TEX" TELARA

Autore del libro "Totem" edito da Edizioni Clandestine.

"Sono nato a Viareggio nel 1975 ma vivo da sempre a Marina di Carrara, davanti al mare. Il mio primo libro si intitolava "Come una supposta al punto" (Edizioni Clandestine) e già c'erano alcune parti dedicate al surf, poi è arrivato "Totem". Ho avuto la fortuna di appartenere alla generazione appena successiva a quella dei "pionieri" ed è motivo d'orgoglio per me sentirmi almeno un po' parte della vecchia guardia. Il primo viaggio a Biarritz l'ho fatto mezzo in treno e mezzo in autostop un'infinità di anni addietro. Poi sono arrivate la Spagna, il Portogallo, le Canarie. La Costa Rica, l'Indonesia, il Messico, Cabo Verde... Anzi, visto che questa è la mia prima volta su una rivista di surf e ho un po' di persone da ringraziare colgo subito l'occasione per salutare Marchetto (Urtis) e Iacopino (Conti), tutti gli altri non si offendano, ma l'elenco sarebbe veramente troppo lungo."



Matteo a Punta Preta

Hai scritto uno dei primi romanzi in italiano, che trattano storie di surfisti. In che modo ha preso vita questa tua innovativa (per l'Italia) idea di romanzo?

Stavo lavorando a un'altra storia per il mio editore ma non riuscivo ad andare avanti. Poi, improvvisamente, a inizio estate è venuto fuori Totem. Non so davvero come sia potuto accadere, forse la

carenza di onde.....

Hai incontrato difficoltà, nel far comprendere il tuo libro per farlo poi pubblicare ad esempio?

No, direi nessuna. La storia è piaciuta subito a tutti, anche se non tutti, ovviamente, l'hanno compresa e apprezzata nella stessa maniera.

Chi o cosa ti ha ispirato maggiormente per la storia di Totem?

Tutto quello che ho avuto dentro

fin da bambino, e che si è nutrito nel tempo coi libri di Salgari, le storie dei pirati, il buon vecchio e sano rock 'n roll e soprattutto il mare, il surf e viaggi con persone eccezionali in posti meravigliosi. Ci sarebbe da scriverne a decine, di libri. Quando poi la realtà si mescola alla fantasia... hai in mente cosa può saltare fuori?

Qual'è il tuo rapporto con il surf?



Il Libro "TOTEM" di Matteo Telara lo potete acquistare anche on line su www.revolt.it

"MI PIACEREBBE CHE LA GENTE CHE FA SURF POSSA ESSERE UN ESEMPIO PER TUTTI QUANTI ANCHE NELLA VITA REALE."



Bella domanda. Credo sia una specie di dono, che ti permette di vivere la vita con una pienezza maggiore di quanto possa fare qualsiasi altra persona. È armonia e contrasto. Equilibrio. Per anni l'ho amato, poi l'ho amato e odiato, adesso è semplicemente il mio momento di contatto più profondo con me stesso, con gli altri, e con le cose attorno. Mio nonno mi diceva sempre che il mare ti frega, perché tutto dà e tutto pretende, nessuna via di mezzo: io, come il protagonista del libro, appartengo a quella schiera di persone che ha preferito lasciarsi fregare.

Hai qualcosa da dire riguardo il movimento del surf in generale in Italia?

Il surf in Italia non si capisce ancora bene se è esploso o no e se lo ha fatto come fenomeno culturale o come semplice moda. Ogni primavera scopri che sono tutti surfisti, a gennaio sulla line-up ci sono sempre i soliti volti della vecchia guardia, più, di tanto in tanto, nuove giovani presenze. Da buon egoista penso "meglio così", poi però mi accorgo che vedere facce nuove, nuove generazioni punte dalla "taranta" che sfidano il freddo per ricavare l'onda della giornata fa sempre piacere. Troppo spes-

so, purtroppo, queste nuove leve vivono il surf unicamente come competizione con altre persone al fine di riportare la vittoria sui propri avversari. Il surf, tra le altre cose, è competizione sana con sé, con gli altri e con le cose attorno, ma non deve avere come finalità la vittoria su qualcosa. Altrimenti sarebbe semplicemente uno sport no?

Il tuo libro affronta temi e situazioni che tutti noi surfisti, almeno una volta nella vita, abbiamo sognato o quantomeno assaporato se non addirittura vissuto. Pensi che questo messaggio possa essere compreso anche da chi non ha mai provato il surf?

Sì, ne sono convinto, anche se non fino in fondo, ovviamente. Le cose vanno provate. Ma molti non-surfisti mi hanno fatto capire di aver colto la poesia racchiusa nella storia. La molla che ti rende sempre pronto a mollare tutto per andare via, da qualche parte, in cerca del posto giusto.

E' il tuo primo libro sul genere?

Sì. Anche se spero non ultimo. Mi piacerebbe che la gente che fa surf possa essere un esempio per tutti quanti anche nella vita reale. Essere qualcosa di nuovo, qualcosa di diverso, fino in fondo. Una perso-

na migliore. Troppa gente chiude la sua esperienza con l'onda nel solo tempo in cui sta in acqua. Ascoltano Bob Marley o Ben Harper e non si preoccupano di mettere in pratica, nella vita di tutti i giorni, quello che hanno ascoltato. Lealtà, fedeltà, rispetto. Avere un codice d'onore e in base a quello pensare, vivere e comportarsi. C'è già troppa ipocrisia e falsità, e meschinità in giro per le strade. Il senso del libro è appunto questo: dilatare la propria stanza verde intorno a noi. Farne la cifra fondante del nostro vivere quotidiano. Allargare i confini, spezzare le barriere.

Hai intenzione di proseguire (ne saremmo felici, ndr) la tua carriera di scrittore su questo filone editoriale?

Sarebbe fantastico ma non è facile. Quando si scrive di surf si ha sempre la paura di profanare un silenzio carico di significati con parole che non ne hanno mai abbastanza.

Il surfista, fin dagli anni sessanta, soprattutto nelle sua zona di massima espansione quali la California o anche l'Australia, è sempre stato associato alla libertà di espressione, alla voglia di essere diversi dalla massa e al

"L'UNICO PROBLEMA CHE C'È IN ITALIA, FORSE, È CHE IL SURF SI È AFFACCIATO PRIMA CON LENTEZZA E A FATICA, POI IMPROVVISAMENTE E CON TROPPIA SUPERFICIALITÀ".



bisogno naturale di sentirsi in qualche modo distaccati dalla scontata e piatta condizione umana che ci viene imposta dall'alto. Pensi che questi temi abbiano lo stesso valore per chi fa surf in Italia?

Penso che il surfista abbia una differenza profonda e ineliminabile alla radice, nel suo dna. Come giudicare altrimenti una persona che vive continuamente a stretto contatto con l'evolversi del tempo e delle stagioni, che annusa l'aria ogni mattina quando si sveglia e che deve sempre passare dal mare prima di andare a scuola o a lavorare? L'unico problema che c'è in Italia, forse, è che il surf si è affacciato prima con lentezza e a fatica, poi improvvisamente e con troppa superficialità. Ciò che dà importanza e valore alla storia delle cose è l'elemento pionieristico che l'ha generata. Forse dovremmo ricominciare da lì. Elaborare una nostra Storia del surf in Italia.

Non pensi che forse in Italia, grazie ai nostri bravissimi e attentissimi "copy writer" e pubblicitari in genere, il surfista sia stato un pò troppo stereoti-

pato, diventando solo un bellissimo ma triste modello da seguire per far comprare di più i loro "utilissimi" prodotti?

Concordo appieno. Quello che dovrebbe avvenire, qui, è far nascere e sostenere una cultura del surf ad ampio raggio che comprenda ogni sfumatura che la caratterizza. Non si tratta solo di puntare o di valorizzare chi fa gare o vive d'agonismo o competizione. Almeno, non solo. Bisognerebbe valorizzare anche altri aspetti della cosa, come negli ultimi anni (dopo il boom professionistico '80-'90) si sta facendo nel resto del mondo (vedi gente come Dave Rastovich o Rob Machado): valorizzare anche la figura del free surfer, dell'elemento non competitivo, quello più profondo, emozionale, gratuito. Istintivo. Molti ragazzini, oggi, non puntano a fare surf, ma a diventare conosciuti, vincere gare e avere uno sponsor. Questo non è sbagliato, ma è importante che non sia l'unico elemento predominante in quello che si fa.

E' auspicabile e necessaria, secondo te, la nascita di filone

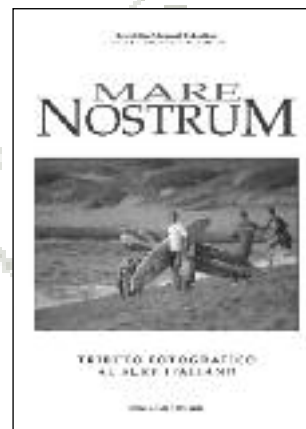
tutto italiano di cultura surfistica, che possa in qualche modo essere compresa e seguita anche dai nostri simili d'oltreoceano?

Certamente. Anche perché in Italia abbiamo molti punti a nostro favore. Non tanto per le onde, che, purtroppo, malgrado alcune eccezioni, non riescono a competere con quelle di altri luoghi nel mondo, quanto per un'infinità di altri fattori. La capacità, per esempio, in un paese che come il nostro non si affaccia sull'Oceano, di sfornare surfisti d'alta qualità e di livello internazionale (Alinghi insegna no?). La possibilità di legare questa crescita "sportiva" ad una più profonda cultura surfistica autoctona, fatta di cultura mediterranea e valorizzazione di spot che, in condizioni ideali, arrivano a competere con località ben più famose. Unire questi elementi a fattori quali le riviste, i libri, i video, l'arte e la musica. Tutti gli aspetti non commerciali del mondo del surf. Ognuno dovrebbe fare la sua parte, semplicemente.

Per finire raccontaci l'onda più bella della tua vita.

Quella non si racconta. La si può

CATALOGO 2004



LIBRO

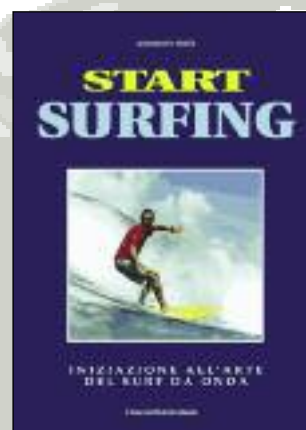
Pagine 104 - Fotografico

MARE NOSTRUM

"Tributo fotografico al surf italiano"

Revolt Surf Journal Collection

Il surf italiano, visto attraverso le immagini più significative pubblicate negli anni 1997,98,99,2000,2001 e 2002 da Revolt Surf Journal, più una serie di foto inedite dei migliori fotografi di surf del panorama italiano. Una collezione di immagini unica e completa sul surf italiano. € 14,00 su www.revolt.it



LIBRO

Pagine 144 - MANUALE IN ITALIANO -

Seconda Ristampa

START SURFING

"Iniziazione all'arte del surf da onda"

Manuale pratico per iniziare a surfare, dai primi passi fino alle manovre avanzate oltre a: cenni di Oceanografia, Meteorologia, Biologia marina. Completa l'opera una Galleria fotografica sul surf italiano, il regolamento di gara ISA in italiano e una mappa dei principali spots della Penisola. € 20,00 su www.revolt.it

**!!SECONDA RISTAMPA!!
IL PIU' VENDUTO IN ITALIA!!**



VIDEO - DVD - ITALIANO

Durata: 40 minuti

+ contenuti speciali DVD

- Ammesso al Concorso RIFF (Roma Independent Film Festival) 2003.

LOCALIZE IT

"Ultimate Mediterranean Surfing Experience"

Il Surf Movie con il 100% di Onde italiane. Featuring: I migliori Spots e i migliori surfers italiani. On location: Mar Mediterraneo NOVITA' ASSOLUTA PER L'ITALIA Distribuito da: FZ international: contact: 06.82002318 Presentato da: KATIN - Edited by revolt video labs € 20,00 su www.revolt.it

IL COSTO DI UN SOGNO

Si comincia con qualche tratto di spiaggia, con assurde motivazioni o regolamenti. Che lo vogliate o meno, il **divieto di surf** in alcune spiagge italiane è già realtà. E voi che fate?

L'estate appena passata è stata caratterizzata da un fatto tanto particolare quanto ridicolo: il divieto di praticare Surf da onda (e tutti gli altri sport acquatici con tavole) su gran parte del litorale laziale. E quest'avvenimento non nasce da una nuova produzione legislativa, ma è solamente l'applicazione di una legge già vigente da anni. Il problema è che, quando nacque questa legge, non esistevano ancora in Italia le molteplici realtà oggi presenti. Questa legge (per quanto ne conosco io) vieta entro un certo limite di

distanza da riva il transito di mezzi ed imbarcazioni. Ora il problema principale è che sono valutate imbarcazioni anche le tavole da surf (kite, windsurf ecc...), pur oggettivamente non essendolo. Difatti, come quasi tutti sanno, le secche più basse si formano in prossimità della riva e quindi entro il limite vietato dalla legge. Chi viaggia sa bene che in molti altri paesi dell'Unione Europea (soggetti da anni alla pratica del surf) come Francia e Portogallo, sono delimitate ogni mattina, con apposite boe e cavi, le "free surf zones" e le zone bagnanti. Questa gestione della costa ha soddisfatto non solo i bagnanti, liberi e sicuri nel giusto diritto di farsi un bagno, ma anche i surfisti, non più costretti ad effettuare un vero e proprio slalom nelle sezioni finali delle onde per evitare gli incauti bagnanti. Ma se esaminiamo le condizioni costiere di questi paesi, si nota subito la gran differenza con la costa italiana ed in par-



INTRO: "CHE COSA CI FACCIO QUI?"

Mi domando mentre, sdraiato sul letto, faccio zapping per i canali televisivi. Saranno Famosi, Uomini e Donne, L'isola dei famosi, il Grande Fratello e tutte le soap opera mi passano davanti agli occhi. Pluralismo televisivo. Falsa morali, falsa realtà. Gente inetta che parla in televisione, che detta le regole del gioco. E la gente crede a ciò che dicono, a come si comportano, a come si vestono. Chi ha la fama ha il potere, in tutti i sensi. Ha il potere di decidere come ci si dovrà vestire domani, che vocabolario bisognerà usare e dove sarà necessario depilarsi. E la gente ci crede. E' un dato scientifico che, quanti più si è in un gruppo, tanto è minore l'intelligenza media dello stesso gruppo. Ricchissimi calciatori, bellissime modelle, veline, letterine e chi più ne ha più ne metta. "Che cosa ci faccio ancora qui?" Esco fuori, per non dovermi sorbire un solo minuto in più il plagio televisivo. Il cielo è nuvoloso, le prime gocce di pioggia annunciano palesemente l'avvento di una nuova sciroccata. Mentre guido verso il mare inizio a pensare agli spots che l'indomani avrei dovuto visitare. Arrivo sulla Rotonda e guardo il mare che inizia ad incresparsi. La gente che passa mi guarda con aria strana, e non capisce perché me ne sto lì impalato per minuti a non far nulla. Dopo il check delle onde vado a trovare Alesietto, che ha un surfshop proprio lì vicino. Parcheggio lontano e m'incammino verso il suo negozio. Passando per la via principale do uno sguardo alle vetrine: pantaloni e camicie firmate costano come un last minute per le Canarie, non riesco a credere che molte persone spendano centinaia di euro per comprarli. Dopo alcuni minuti arrivo dal mio amico: "Lo sai che adesso è proibito fare surf?" mi dice appena mi vede. "Che cazzo ci faccio sempre qui?"

MA SE L'IMMAGINE DEL SURF IN ITALIA È COSÌ POPOLARE E IN VOGA, COME MAI NE È VIETATA LA PRATICA?

E' bello passare la giornata sull'amaca ad aspettare il cambio di marea in qualche spiaggia tropicale. Ma prima o poi si torna a casa. E se trovi un cancello chiuso davanti al tuo spot, che fai?



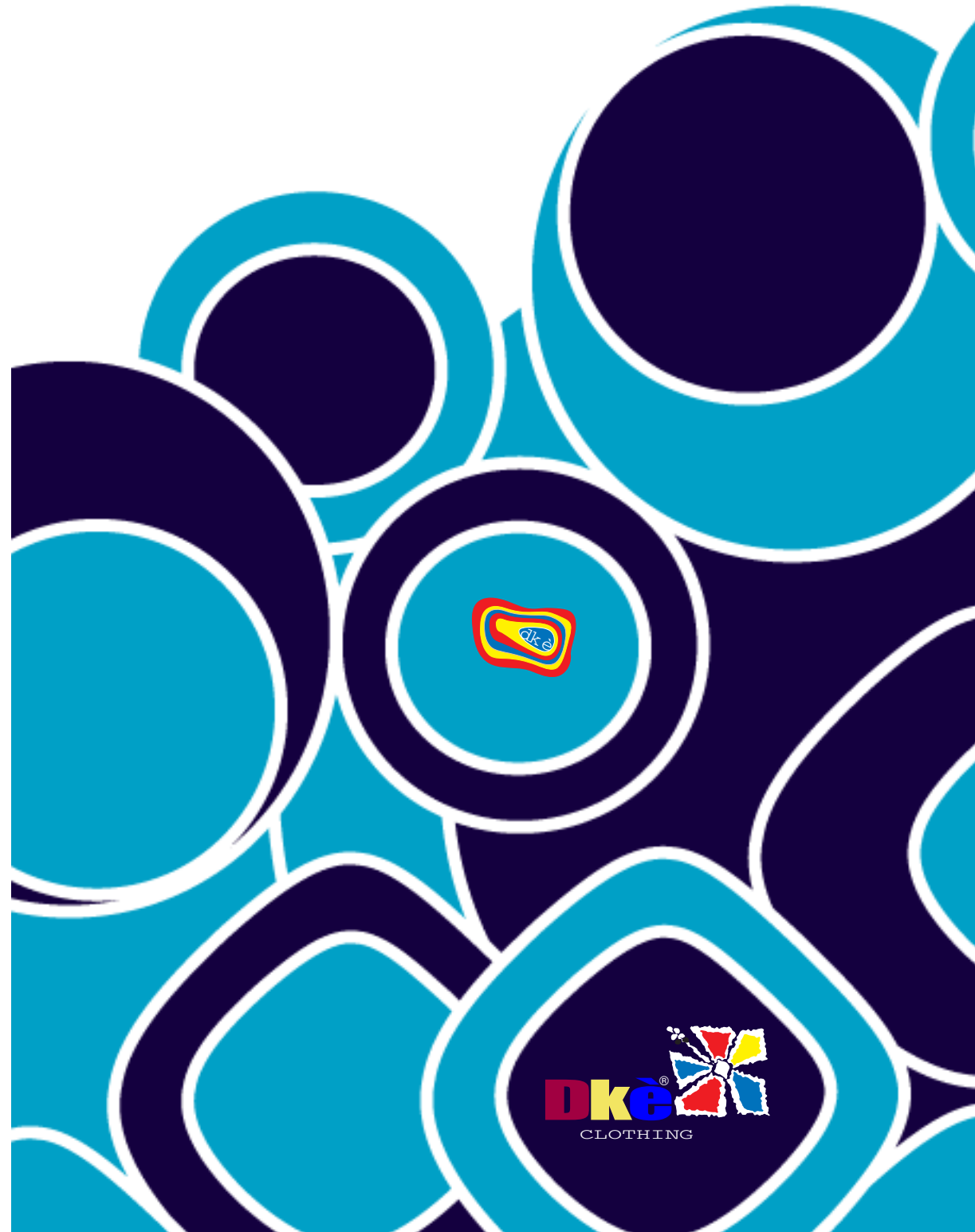
icolare con quella laziale. All'estero non esistono veri e propri stabilimenti balneari (come in Italia), e le coste sono quasi sempre libere dal cemento e, soprattutto, dal mercato balneare estivo. Fatto più grave, infatti, è la decisa opposizione di molti stabilimenti verso i praticanti di sport acquatici che, oltre a non pagare l'ingresso al mare (che per legge dovrebbe essere sempre gratuito per chiunque), mettono a repentaglio l'incolumità dei propri bagnanti (paganti). Inoltre la soluzione estera per questo problema non è applicabile, in quanto penalizzerebbe gli stabilimenti aventi di fronte le secche migliori, che perderebbero gran parte degli incassi per favorire la pratica del surf. Come fare allora per mettere

tutti d'accordo? Dubito, a mio parere, che la Capitaneria di Porto si schieri dalla parte dei surfisti (che anche se in continuo aumento, rappresentano sempre una minoranza), ma rimanga anche in futuro più vicina ai proprietari degli stabilimenti, che rappresentano un vero colosso economico difficile da eliminare. Il mio punto di vista personale, essendo un surfista, è più che ovvio: rabbrivisco nel vedermi vietato un sogno per permettere a ricchi clienti di fare il bagno per due minuti...gli stessi ricchi clienti delle discoteche del litorale che di notte, come il Dr. Jeckill e Mr Hide, si trasformano in grandi surfisti corredati di bellissime collane di legno e camicie fiorate. Ma se l'immagine del Surf è così popolare e in voga, come mai ne

è vietata la pratica? Pubblicità televisive e non, grandi stilisti e lussuose discoteche usano quotidianamente l'icona Surf per la propria immagine, rischiando quasi la saturazione di questa figura. C'è quindi un grave errore di sfruttamento del surf style e un grande divario tra quello che è il "Surf mercato" ed il Surf praticato. Non ho mai visto un bravo surfista italiano protagonista di una delle molte pubblicità basate sul nostro sport. E' questo il nostro destino in Italia, famosi ma sconosciuti allo stesso tempo? Direi che, tanto per cominciare, bisognerebbe cercare di legare l'immagine del Surf alla vera e propria realtà in acqua, pur essendo, in parte, contrario. Odio vedere sfilate di moda in cui i modelli, truccati e vestiti di tutto punto con abiti costosissimi, sfilano sulla passerella con una tavola sotto braccio. Perché il surf non c'entra con la moda e con i soldi, il surf è l'esatto contrario, è l'andare contro la moda e se voglio posso non spendere una lira (a parte il costo della tavola, ovviamente). Odio anche sorbirmi le pubblicità che si basano sul surf per incrementare le vendite di prodotti che col surf non legano neanche un po'. Ritengo una vera utopia l'ipotesi di "buttare giù" tutti gli stabilimenti del litorale (anche se sarebbe il mio sogno), e l'unica via possibile è di arrivare ad un accordo con loro. In questo mondo che gira in funzione del vile denaro, penso proprio che bisognerà chiedergli: "Quanto costa un sogno?"

MEDITERRANEO: BIG IN JAPAN

La più nota rivista di surf & style del Sol levante, ha dedicato un ampio servizio al surf italiano ed ai suoi protagonisti, dando grande enfasi alle produzioni di Revolt più importanti, quali il video "Localize it" e il book fotografico "Mare Nostrum". Guidati da Armando Pucilli e Leo Ranzoni, hanno anche fotografato, scrutato e visitato gli uffici della nostra redazione. Oltre ad una visita culturale, con tanto di tavole, alla necropoli Etrusca di Cerveteri.



UNA GIORNATA IN CONVENTO

Venticinque Novembre duemilatre: sono circa le undici di mattina quando, girovagando per Cagliari, butto uno sguardo di sfuggita al Poetto. Il mare è ancora di Scirocco e pare proprio che durante la notte non abbia fatto altro che muovere, dalle coste africane, masse d'acqua perfette e regolari.



SU CONVENTEDDU, LINE UP



QUANTO POTREBBE COSTARTI UN VOLO DEL GENERE SUL LIP?
QUALCHE LOCALE RISPONDEREBBE TRANQUILLAMENTE
LA TAVOLA...O QUALCHE BOTTA SUI VICINI SCOGLI.
ALESSANDRO "CHIANESE" DANESE MI HA RISPOSTO
CON UN PERFETTO ATTERRAGGIO.

SITUATO A POCHI CHILOMETRI DALLA CITTÀ,
È STATO E RIMANE UNO DEGLI SPOT
PIÙ AMATI E APPREZZATI DALLA CAGLIARI SURFISTICA.

DOVE: IL CONVENTO - COSTA SUD - CAGLIARI - SARDEGNA - ITALIA
QUANDO: 25 NOVEMBRE 2003 - **CHI:** F. MEREU - D. CADEDDU - V. CASU - A. DANESE



IL SOLE INIZIA A CALARE,
E CON LUI LA LUCE. DIEGO "PUPO Z"
CADEDDU SI GODE IN PERFETTO STILE
UN TIEPIDO SUNSET.



PIÙ VOLTE GLI HO RIPETUTO CHE LE PIN-
NETTE DELLA SUA TAVOLA NON SONO
DEI LIQUIDATOR. VITTORIO CASU
"SCHIZZA" SU UNA PARETE LEGGERMENTE
INCRISPATA DAL VENTO LATERALE.



CHI AFFERMA CHE L'ESPERIENZA NON CONTA? FABIO
"GOUVEIA" MEREU SALE SUL LIP E LO CAVALCA,
LÀ DOVE È PIÙ INDOMABILE.



RIENTRANDO VERSO CASA MI HA CONFESSATO
CHE GLI PIACE DISEGNARE E VORREBBE ISCRIVERSI
ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI.
QUANDO HO VISTO QUESTA FOTO HO CAPITO IL PERCHÉ.
VITTORIO CASÙ DISEGNA L'ONDA DEL CONVENTO.

WATER
WORKS

a Roma 2 punti vendita:

Via G. Avezana, 29

Via Conca d'oro, 248

Contatti: tel. 06.3217960 - info@waterworks.it


WaterWorks

www.waterworks.it

ROBERTO D'AMICO

La giovane promessa del nuovo surf italiano, cresciuto surfisticamente nel mare di Ladispoli, grazie all'impegno dell'Associazione Velica di Marco Gregori che lo segue costantemente.



Roberto D'Amico, surfista di anni dieci, ha iniziato a surfare alla tenera età di otto anni sul litorale laziale e più precisamente a Ladispoli in provincia di Roma, non molto lontano dal famoso spot Banzai dove, ogni tanto, il padre lo porta per fargli fare più esperienza. Roberto, come ci conferma il suo allenatore Marco Gregori (Presidente dell'Associazione Velica e scuola surf di Ladispoli ndr), inizia la sua carriera di atleta nel 2003, partecipando alla gara "Ostia Quiksilver Grommets", ottenendo il primo posto assoluto. La seconda gara che vince è il "Quiksilver Grommets" che si tiene sempre nel 2003 a Viareggio. Con questi ottimi risultati, viene giustamente invitato, grazie alla Quiksilver Italia, a partecipare alla finale del Campionato per Grommets a Capbreton in Francia. E' proprio qui che Roberto, alla sua prima esperienza con il mare "Oceano" nonché alla sua prima gara internazionale, ottiene un meritatissimo quinto posto, ma c'è chi giura che Roberto, se avesse avuto un team manager ad accompagnarlo e soprattutto una tattica di gara come l'avevano i suoi avversari transalpini, avrebbe potuto agguantare il podio! Attualmente è l'unico surfista italiano della sua età che aspira a diventare un surfista professionista, e tutto questo grazie al padre che crede molto nelle sue potenzialità surfistiche e che ha promesso di portarlo, al più presto, in spot oceanici, sia per surfare che per imparare l'inglese: l'utile e il dilettevole.

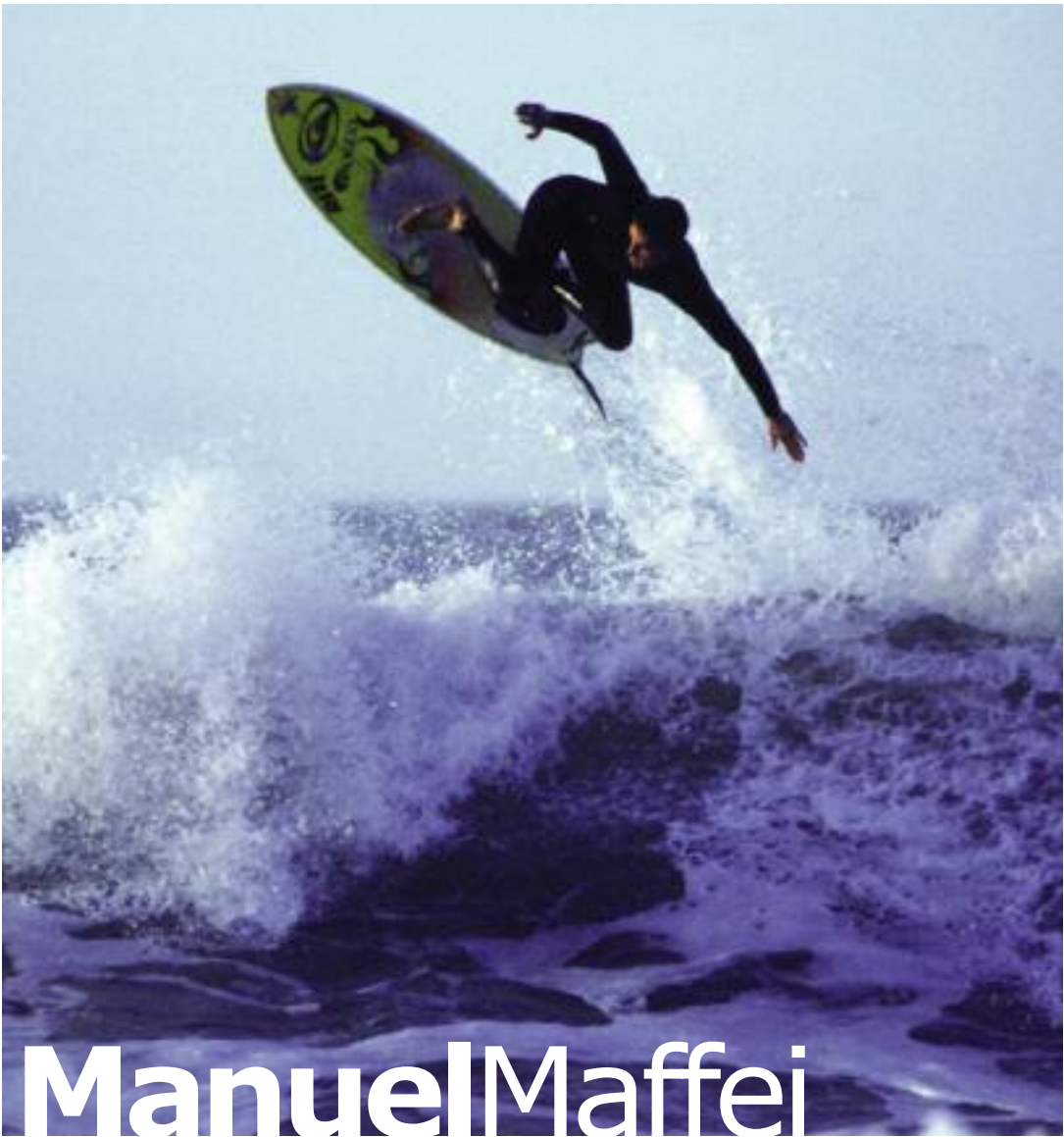
RIDER/MANUEL MAFFEI
SPOT/TRE ZEPPI/S. MARINELLA

SURFER DI CIVITAVECCHIA, È L'ATLETA PIÙ INNOVATIVO
DELLA **NUOVA** SCENA SURFISTICA ITALIANA

Manuel è uno di quelli che in acqua riconosci anche da lontano. Se c'è uno che salta, atterra, alza spruzzi sulle teste di tutti è lui. Il suo stile c'è, esiste e si stacca da tutti gli altri. Velocità e controllo è il suo messaggio ed è anche lo spettacolo che offre a chi lo guarda.



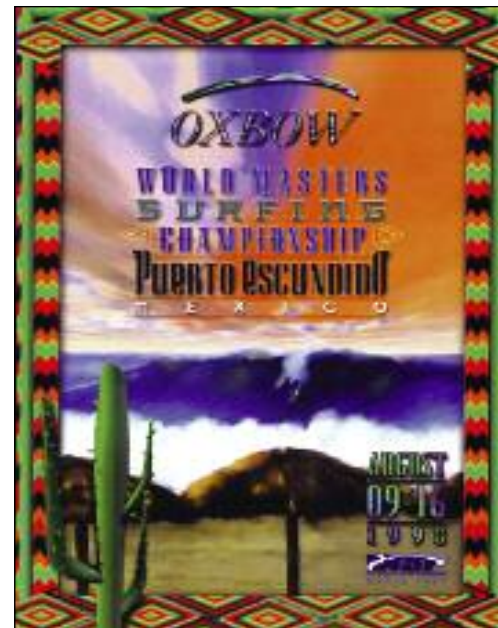
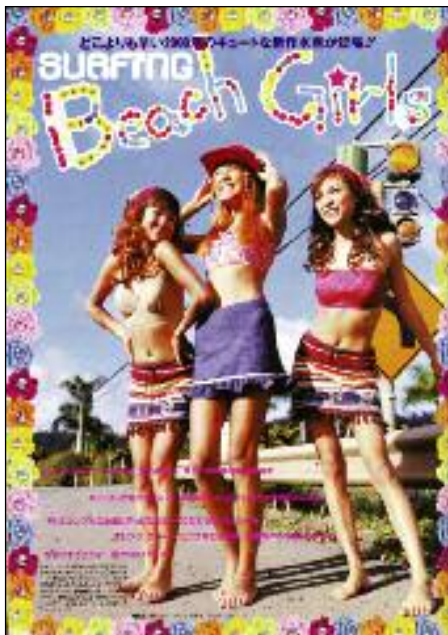
Manuel Maffei



SURF SPORT GRAPHICS

Conoscere la storia del surfing attraverso la grafica delle locandine di festival, gare ed eventi.

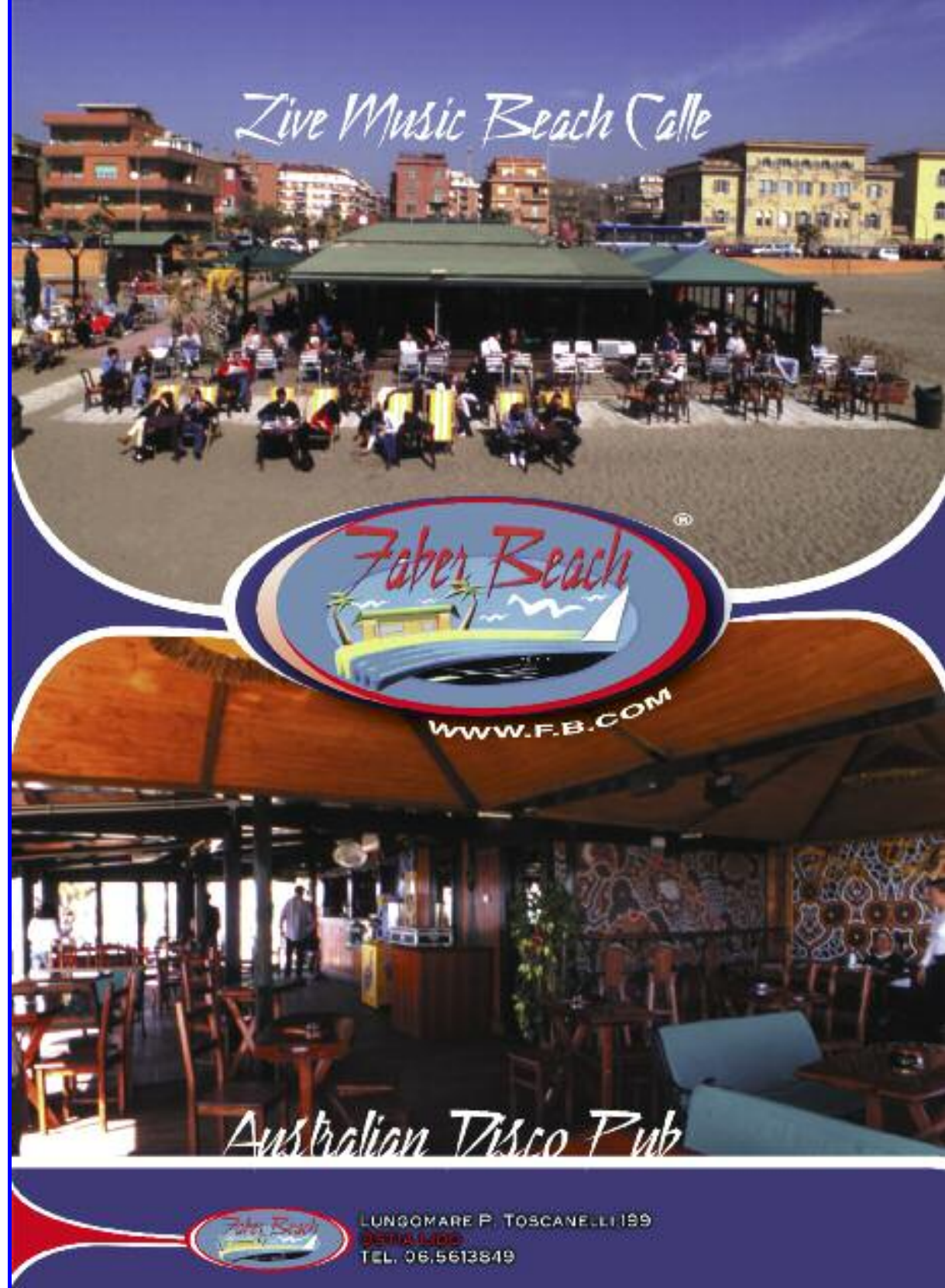
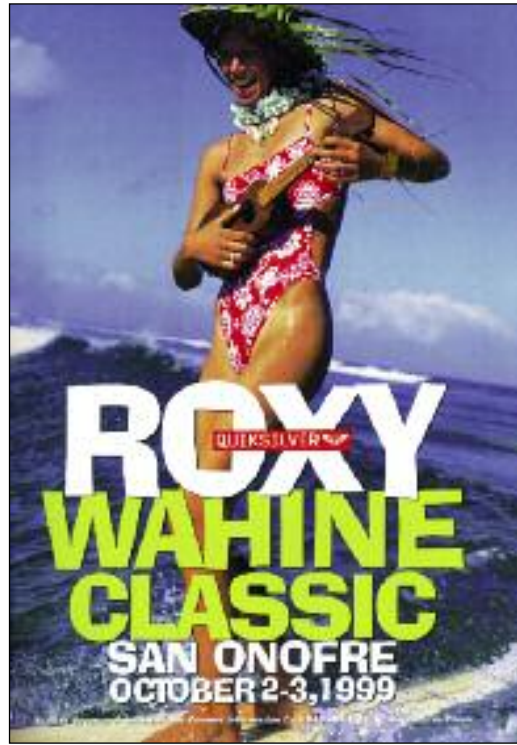
CON UN MILIONE DI DOLLARI DI MONTEPREMI,
LA TRIPLA CORONA DI SURF È STATO UNO DEI PIÙ PAGATI
EVENTI DI SURF DELLA STORIA.



featured events:

- Quiksilver Masters silver edition- **Francia** - 199
- Vans Triple Crown of surfing - **Hawaii** - 1999
- Towsurfer Awards - **USA** - 2003-2004
- O'Neill Deep Blue Open - **Maldive** - 2002
- Ride the wild surf (Film)- **USA** - 1958
- Roxy Wahine Classic - **California** - 1999
- 2ndSKY Sardinia Longboard Open - **Italia** - 2002
- Breake surf festival - **Australia** - 1999
- Oxbow World masters - **Messico** - 1998
- Int. Longboard Festival Canarias - **Canarie** - 2003
- Surfing Beach Girls- **Giappone** - 2001





BURTON EUROPEAN OPEN 2003

Freddi Kalbermatten, Keir Dillon e Ross Hiking

Giorno memorabile al Burton European Open di Livigno. Anche un tiepido sole è uscito giusto in tempo per le finali dell'Half-pipe, dove il livello delle due gare è stato davvero alto. Il tedesco Vinzenz Lups è stato il rider della giornata, guidando la competizione e surfando costantemente ad un livello impressionante. Il suo "run" ha incluso tricks del tipo FS Inverteds, 7 Nosegrab, un Haakon Flip (che prende il nome dal suo ideatore Terje Haakonsen), Standard Air e un passo McTwist. Dopo la gara Vincent ha dichiarato: "Non ero in gran forma, fino a ieri ero a letto malato, non sapevo nemmeno se sarei riuscito a gareggiare. Probabilmente questa è la competizione più divertente alla quale ho mai preso parte e ora che ho vinto l'ingresso al Ticket to Ride, un sogno è diventato realtà." Terje Haakonsen (NOR) si è piazzato secondo. Il suo ingresso nel pipe è stato davvero incredibile ed ha mostrato una variazione di tricks da manuale. Ogni run è stato unico, con salti sempre diversi.

Il pubblico raccolto intorno al pipe è andato in delirio quando ha mostrato un Japan McTwist e come tributo all'amico Craig Kelly ha compiuto numerosi Kelly Airs. "Era un pipe pieno di insidie quello di oggi e molti riders hanno avuto difficoltà ad entrare in gara. Anche se siamo all'inizio della stagione si è dimostrata una gara interessante." Al terzo posto il norvegese Erik Haugo che ha ben impressionato i giudici con un Michalchuk Transfer sopra il hip, Rotation Combos e dei super Standard Airs. Nella finale femminile si è imposta la rider del team Burton Natasza Zurek, canadese, che ha sicuramente meritato il primo posto. Si è sempre imposta come miglior rider durante la Jam Session mostrando ottime rotazioni e Standard Airs. "Mi sentivo davvero in forma oggi e mi sono divertita moltissimo. Anche le altre riders hanno fatto una bella gara" ha dichiarato Natasza alla fine della competizione. Alle spalle di Natasza si è piazzata la francese Dorianne Vidal, arrivata seconda, mostrando dei 7's e Standard Airs. Il 3°

**CLASSIFICA
HALFPIPE MASCHILE**

1. Vinzenz Lups, GER, Scott
2. Terje Haakonsen, NOR, Burton
3. Eirik Haugo, NOR, O'Neill
4. Keir Dillon, USA, Burton
5. Martin Cernik, CZE, Quiksilver
6. Iker Fernandez, SPA, Burton
7. Gian Simmen, SUI, Santa Cruz
8. Steve Gruber, AUT, Salomon
9. Miikka Hast, FIN
10. Xaver Hoffmann, GER, Quiksilver
11. Luke Mitrani, USA, Burton
12. Freddi Kalbermatten, SUI, Burton

**CLASSIFICA
HALFPIPE FEMMINILE**

1. Natasza Zurek, CAN, Burton
2. Dorianne Vidal, FRA, Rossignol
3. Kelly Clark, USA, Burton
4. Elin Holvik, NOR, Rossignol
5. Manuela Pesko, SUI, Vökl
6. Cuca Aranda, SPA, Quiksilver
7. Tina Birbaum, SUI, Roxy
8. Rita Comi, ITA, Quiksilver

IL FOLTO PUBBLICO RACCOLTO INTORNO AL PIPE È ANDATO IN DELIRIO QUANDO HAAKONSEN HA MOSTRATO UN JAPAN MCTWIST.



Freddi Kalbermatten



Ross Hicking



Terje Haakonsen (NOR)



Shaun White



Keir Dillon

TRA UN'ONDA ... E L'ALTRA

Della serie: non è tutto oro quello che luccica e un wipe out è sempre un wipe out!

*...trick tipo skate...
la tavola rolla e poi...
vabbè, mo basta con le cazzate!*
Valerio Taddei al mini capo.



Era notte fonda quando la nostra macchina si fermò davanti a quel porticciolo scavato nella roccia, il monastero si affacciava sulla baia come il guardiano di un faro, e l'oceano non produceva alcun suono se non la melodia della risacca. Eppure, ricordo, eravamo così emozionati solo al pensiero di pronunciare il nome di quel posto, che nessuno di noi pensava avrebbe mai surfato. Accartocciati tra i sedili cercavamo

di dormire e pensavo che eravamo stati fortunati...nonostante la grossa swell che spazzava le coste francesi, Mundaka era pressoché piatto...almeno in confronto alle foto che avevamo visto e forse con il dovuto rispetto...chissà. Il mattino seguente un sole tiepido illuminava un metro perfetto e lunghissimo e l'euforia ci infilò le mute senza esitazioni, convinti che il mare avesse deciso di regalare una giornata alla nostra

"ERA IL 5 SETTEMBRE 1992.
AVEVO AVUTO IL MIO PRIMO WIPE OUT
E NON L'AVREI PIÙ DIMENTICATO".

*...spesso un bel wipeout ti ricorda chi sei,
da dove vieni e la voglia
che hai di superare i tuoi limiti*
Emiliano Cataldi, kalbarry, australia.



portata. Alta marea ed un facile accesso al piccolo...scendendo le scale del porticciolo posto di fianco alla line-up, un ragazzo spagnolo con caschetto e gun, ci invitò a non entrare in acqua, intimandoci che le nostre tavole erano troppo corte e poco appropriate per quell'onda, che a detta sua, si sarebbe ingrandita a dismisura, di lì a poco, col calare della marea. Ci guardammo perplessi e tacitammo i nostri timori assicurandoci

a vicenda che se l'oceano fosse cresciuto davvero saremmo usciti. **Regola Nr. 1: "Mai dubitare del consiglio di un local"**. Quel posto meraviglioso diventò un incubo prima che potessimo fare qualcosa e mi rendevo conto che quello che produceva divertimento puro per altre persone era completamente al di fuori delle nostre possibilità. Com'era potuto accadere? Facile! Eravamo entrati in acqua in un posto che non cono-

...riccardino, ascoltami: punta la tavola verso il cielo che poi gira da sola, parola di Francesco Palattella....
Riccardo Ghilardi, rottneest island, australia



scevamo, avevamo "snobbato" i consigli di uno più esperto di noi e ancor più grave, non ci eravamo neppure preoccupati di aspettare per poter osservare la "serie"... e di capire da dove si poteva guadagnare la riva. Lo chiesi ad un signore sui cinquanta che sembrò capire la mia situazione e mi disse di prendere l'onda più piccola, e di puntare a destra verso il porticciolo, visto che la marea stava scendendo e raggiungere la spiaggia, in fondo alla baia; con la corrente del fiume "che non avevamo visto" era impossibile. ...Prendere un delle sinistre più famose del mondo...e andare a destra??...Vabbè. Il problema era capire quando sareb-

be arrivata la più piccola...e persi quasi mezz'ora, spingendomi sempre più fuori per evitare la serie, capivo che dovevo riportarmi più sotto nell'inside, sperando che finalmente un'onda di dimensioni "umane" venisse a prendermi sotto braccio per accompagnarmi direttamente alla macchina, dove sentirmi in salvo, ma questo non succedeva ed il mare sembrava crescere ancora con la corrente. Poi vidi molto più fuori del picco rompere dei frangenti e mi terrorizzai... era almeno sessanta metri fuori... e già rompeva, pensai a come sarebbe diventata quell'onda una volta arrivata sul picco, dove il fondale era più basso e si sarebbe impennata. Mi con-

*...il mio amico Veen spesso esce da questi tubi...e mi incita a provare...
 ...mammas che dolore!*
Veen Lee, a casa, west australia



vinsi che avevo solo una possibilità per evitare quella massa d'acqua... prendere la prima che arrivava e togliermi da quella situazione. Cercai il mio amico con lo sguardo, e appena i nostri occhi si incontrarono gli dissi: "Roby io scappo, tu che fai??" Lui era già molto più esperto di me e anche quello che mi aveva spinto a cominciare...una persona "cool", come direbbero fuori, mi disse di andare, mi avrebbe tenuto mentre uscivo e ci saremmo visti al parcheggio, poi aggiunse "stai tranquillo, abbiamo fatto una cazzata ma vedrai è tutt'opposto". Il vento da terra era molto forte e rendeva le onde lisce come il vetro, ed ecco che rinvava la mia...Non so

quanto fosse grande, ma "oggi" penso che sicuramente non superava i due metri, forse meno, ricordo però che girandomi per cominciare la remata guardai a sinistra, e di quella parete non vedevo la fine, era talmente bella che fui tentato di provare a surfarla...poi la paura mi ricordò quello che stava arrivando dietro... "esitai", e ci ripensai, un secondo, mentre remavo. Quel secondo di troppo di troppo che ti fa perdere l'attimo, quel secondo che rallenta la tavola...quello che ti lascia proprio lì, in piedi sulla cresta dell'onda...e con giusto il tempo di trattenere il fiato. Precipitai sul fondo e toccai le rocce con i piedi, tanto che mi spinsi più che potevo verso la

*ba, ba, baciami piccino
sulla bo bo bocca piccolino...
sul labbro dell'onda
longboarder n.i., sardegna*



superficie, riemersi quasi subito e sentii una strana sensazione di sollievo, davo le spalle al picco mentre recuperavo la tavola, e pensai che a quel punto sarebbe bastato prendere una schiuma sdraiato per ritornare a terra...ma voltandomi vidi quel muro rompermi addosso. L'unica cosa che mi venne in mente di fare fu di lasciare tutto ed immergermi in fretta. Sentii il laccio tirarmi, e poi ancora, quando di colpo mi sentii "leggero", la forza era svanita...avevo perso la tavola. **REGOLA Nr. 2: "Non mollare mai la tavola, lei sicuramente ti riporta a galla".** Tre o quattro onde s'infransero sopra di me consumando tutte le mie energie, la cor-

rente mi portò a largo oltre la line-up costeggiando il molo, e benché nuotassi con tutte le mie forze residue, la distanza fra me e la scogliera rimaneva invariata, non riuscendo a guadagnare un centimetro. Sentii le labbra formicolare, e pensai che dovevo riposarmi un attimo, poi una strana sensazione di calore sul viso ed il buio. Mi ritrovai semidisteso sulla tavola di Roby, che mi stratonava per farmi riprendere...mentre la corrente ci aveva ormai spinti fuori dalla baia, in oceano aperto. Remammo a turno con la tavola per ancora mezz'ora, poi finalmente raggiungemmo la scogliera dall'altra parte del promontorio...poggiai i piedi sul-

*è una 7'6", pin tail... "è quasi lungo
come il mio longboard...
ci prendo la mano e via..."
Federico Schlatter, scar reef, sumba-
wa.*



la terra e mi sentii al sicuro. "Era il 5 Settembre 1992... avevo avuto il mio primo wipe out... e non l'avrei più dimenticato". Da quel giorno sono passati molti anni, e forse ora quelle onde mi sembrerebbero più facili, ho avuto altre brutte cadute ed altre divertenti, di quelle che finiscono con un bell'urlo e una risata. Pur facendo attenzione a non violare le regole per evitare di finire in situazioni difficili, ho capito comunque che "il wipe out fa parte del surf come ne fa parte una bella manovra". La voglia di migliorare, l'ebbrezza di scendere da un'onda grande, il perfezionare i tuoi movimenti, la prova di nuove manovre ti portano inevita-

bilmente a confrontarti con la superiorità del mare...lunghe centrifughe, cadute su pareti liquide che sembrano di marmo, attimi nel vuoto e botte sulla tavola...sperando sempre di non esserti procurato ferite (a volte anche serie), tagli e contusioni...poi domopak, nastro adesivo e ancora surf... tavole spezzate in due... o più semplicemente quei 10 secondi, interminabili, che a corto di ossigeno sembrano una vita. Eppure un wipe out spesso esorcizza i tuoi timori, ti mette alla prova, ti stimola a spingerti oltre e a surfare meglio...Talvolta punisce la tua presunzione... ti ricorda chi sei, da dove vieni e la voglia che hai di

SURFBOARDS/ITALIA

Shaper/designer

DALLE PENDICI DEI MONTI PISANI

Marchino, longboarder di Pisa che vanta una proficua collaborazione professionale con lo shaper di fama mondiale Takayama, e conosciuto in Italia con il marchio Dr.Ank.

VISITANDO LA "SHEPERIA" DI **DR.ANK**
CI SI ACCORGE DA SUBITO
CHE SI HA DI FRONTE UN "MAESTRO D'ARTE"....





Nelle meravigliose colline toscane, ricche di pregiatissimi vigneti, in quel di Pisa nasce e shepa l'uomo più barbuto e riccioluto di tutto il territorio dell'ex Repubblica Marinara: Marchino, alias Dr.Ank. È uno dei tanti shaper italiani, ma è sicuramente tra i pochi ad aver raggiunto un altissimo livello tecnico/qualitativo, riconosciuto a livello internazionale. La sua surf-factory spicca per le sue originali creazioni, ma anche come punto di unione tra la nostra seppur breve tradizione surfistica e quella Californiana: non a caso Dr.Ank collabora attivamente con Donald Takayama. Visitando la sua "sheperia" ci si accorge da subito che si ha di fronte un "Maestro d'arte" e non un semplice "bischeraccio toscano" che si diletta a costruire tavole da surf. Marco è un ragazzo molto semplice, nonostante il successo ottenuto non si è montato la testa come accade a molti, che pur non raggiungendo i suoi standard qualitativi, si sentono dei GURU del settore. Dr.Ank è la prova che

l'impegno, la dedizione e l'umiltà nell'apprendere la nobile ed antica arte della "shepatura" hanno più importanza delle parole e le sue creazioni lo dimostrano. Negli anni ho visitato diverse surf-factory: la prima che vidi era quella di "Giannetto" che eseguiva quasi solo riparazioni e qualche rara shepatura, poi conobbi Milko, un altro toscano che shepa bellissimi long, tra cui alcuni preparati per Joel Tudor (ex-campione del mondo di longboard, ndr), grazie a loro cominciai a scoprire come si shepano le tavole da surf. Oggi, dopo anni di lezioni, sono in grado (credo), di poter giudicare una tavola ben fatta da un prodotto amatoriale. Per questo posso affermare che Dr.Ank rimane un caso a parte, non solo a "livello umano". Sin dal primo anno di conoscenza (circa quattro anni fa) richiamò subito la mia attenzione per la sua particolare cura nei dettagli costruttivi e per i materiali di gran pregio che utilizzava. Fu lui, vuoi per i particolari accostamenti cromatici, vuoi anche perché, a distan-



za di quattro anni, ho notato un perfezionamento stilistico e tecnico assolutamente ineguagliabile, a farmi cambiare idea sul longboard italiano. Una mattina di buon'ora, mentre ancora tutti dormivano, sono andato a curiosare con tutta calma nelle sacche di Dr.Ank in Sardegna... Non lo avessi mai fatto! Perché aprendo un'argentea sacca è spuntata fuori una 9.4" nose concave. Era una tavola fantastica sia tecnicamente (9'4 X22- 1\2X3 Bottom: 10 oz, 6 oz, volan + e-glass - Top: 6+6 oz e-glass + knee patch in volan - Tech: nose concave flat center rolled vee on tail area Fin:single 9'5 retro) che graficamente (anche l'occhio vuole la sua parte). E' stato amore a prima vista, quella tavola doveva essere mia. Non sapevo cosa fare: rubarla? Bhe! Non sarebbe stato facile occultare l'oggetto in questione. Quindi presi la decisione che maturavo da tempo e mi ci "incatenai sopra" fino all'arrivo di Dr.Ank, per contrattare il prezzo, offrendo di tutto: soldi, capi di bestiame, verdure e frutti esotici pur di averla. L'esito della contrattazione fu positivo per lui e soprattutto per me. Fu così, quindi, che acquistai la mia PRIMA VERA Tavola da Surf. Pisano e terribilmente simpatico, Marco è sicuramente lo shaper che vanta l'esperienza maggiore in campo internazionale, anche per le continue presenze nelle factory di shapers americani e australiani, è affermato anche in campo internazionale grazie ai suoi standard elevatissimi e per la scelta di materiali sempre ad altissimo livello. A questo viene associata una esclusiva fantasia grafica che rendono le sue tavole oggetti da



FU COSÌ, QUINDI, CHE ACQUISTAI
LA MIA PRIMA VERA TAVOLA DA SURF
AD UN GIUSTO PREZZO...



collezione: non a caso alcune delle sue Tavole sono state esposte in gallerie d'arte. Come tutti i "grandi" ha dei trucchi che tiene accuratamente nascosti, ma da un attento esame della sua factory, alle pendici dei Monti Pisani, sono riuscito a coglierne uno veramente originale: "il trucco Jeki"; negli accostamenti cromatici e nelle bizzarre fantasie delle sue tavole. E' con quest'espedito che riesce ad ottenere tavole uniche ed irripetibili. Il "trucco Jeki" consiste in: avere a disposizione un cane che scorrazza liberamente nella factory, così liberamente mischia, rovesciandoli, barattoli di colore l'uno dentro l'altro, ottenendo così cromatismi inimitabili. Jeki è il suo cane appunto e questo "metodo" sarà difficilmente imitabile, a meno che non gli sequestrate il cane (cosa assai improbabile). Shepa per pochi, preferibilmente longboard, short a volte, ma la sua attuale passione sono gli ibridi che a detta di chi li ha acquistati o provati sono un gran divertimento. Dr.Ank è un punto di riferimento per chi vuol possedere una tavola assolutamente unica. Per visitare la "sheperia" basta partire dalla propria regione e recarsi nella splendida Toscana, più precisamente alle pendici dei Monti Pisani, prendere a destra la statale che porta al mare, girare a sinistra poi a destra, poi diritto ancora diritto: ok! Ci siete. Scendete dalla vostra auto e cominciate a guardarvi intorno: se siete fortunati lo individuate subito. Ricordatevi che è barbuto, altrimenti chiedete in giro a qualcuno che conosce quel "bischeraccio" di Dr.Ank: lo troverete sicuramente.



...DR.ANK SHEPA PREFERIBILMENTE LONGBOARD ,
SHORTBOARD A VOLTE,
MA LA SUA ATTUALE PASSIONE SONO GLI IBRIDI

In Esclusiva tutte le gare del Circuito Italiano Longboard 2004, -ITALIAN LONGBOARD TOUR- verranno trasmesse in streaming digitale su revolt TV.



(Semplice ed ovunque, direttamente sul tuo computer)

© 2004



QUICKTIME REQUIRED - ADSL CONNECTION

**SURF CHANNEL, SKATE CHANNEL, LIFE CHANNEL,
3 CANALI STREAMING MPEG4
FREE ACCESS ON: WWW.REVOLT.IT/TV**

COMPETIZIONE E ALLENAMENTO

L'osservazione della frequenza di esecuzione delle varie attività fornisce interessanti informazioni utili per definire la cadenza con cui il surfista, durante una gara, alterna le fasi attive e quelle passive.

PROFILO DELLE ATTIVITA' DI SURFISTI DURANTE LA COMPETIZIONE

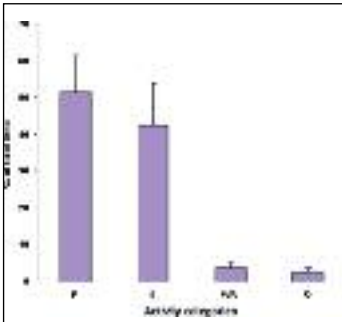


Figura 1. Attività svolte durante una heat competitiva di 25 minuti espressa come percentuale del tempo totale. Media e deviazione standard. P paddling. S stationary. WR wave riding. O others. (Salomon Masters WQS)

INTRODUZIONE

L'analisi in tempo reale delle attività sportive ha fornito informazioni molto interessanti sulla richiesta fisica relativa alla pratica agonistica nei diversi sport. Tali informazioni si sono rivelate utili per la stesura dei piani di allenamento e dei protocolli dei test in accordo con le caratteristiche dello sport preso in esame. Il surf è uno sport molto popolare sia nell'ambito ricreativo che in quello agonistico. Generalmente i surfisti non seguono particolari programmi di allenamento (Renneker, 1987), e per mantenere la loro condizione fisica ideale trascorrono dalle 2 alle 7 ore in acqua a fare surf per 5 giorni la settimana (Lowdon et al., 1987). Un surfista italiano, secondo una stima approssimativa, può trascorrere una

media di 168 ore in acqua a fare surf (calcolando una media di 4 mareggiate al mese, ed un minimo di 3,5 ore di surf per mareggiata), con un massimo di 350 ore per chi vive in Sardegna o in altre zone con mare più consistente e pratica il surf in maniera più assidua (Staffa, 2003). Ma per diverse ragioni (condizioni meteo marine avverse, distanze da percorrere per raggiungere gli spots, infortuni), la possibilità di fare surf non è garantibile nel 100% dei casi. Sebbene la tecnica surfistica sia altamente specifica e la simulazione a secco appaia pressoché impossibile, attività alternative che richiamino la struttura temporale dei movimenti caratteristici del surf possono aiutare i surfisti a mantenere il loro stato di fitness ideale durante i periodi in cui le

condizioni meteo marine avverse non consentono la pratica della disciplina (Bishop, 2003).

TIME MOTION ANALYSIS (W Australia)

In letteratura non esistevano studi sull'analisi temporale delle heats di una gara di surf. Un lavoro simile venne effettuato da Meir et al. nel 1991 ma esclusivamente basato su sessioni di surf a scopo ricreativo e non competitivo. Bishop e Mendez nel 2003, con la collaborazione della ASP (association of surfing professional) e della Western Australia University, hanno realizzato la prima vera "Time-motion analysis" di una competizione di surf del circuito professionistico, il Salomon Masters di Margaret River. Questo contest si svolge nella famosa località dell'Au-

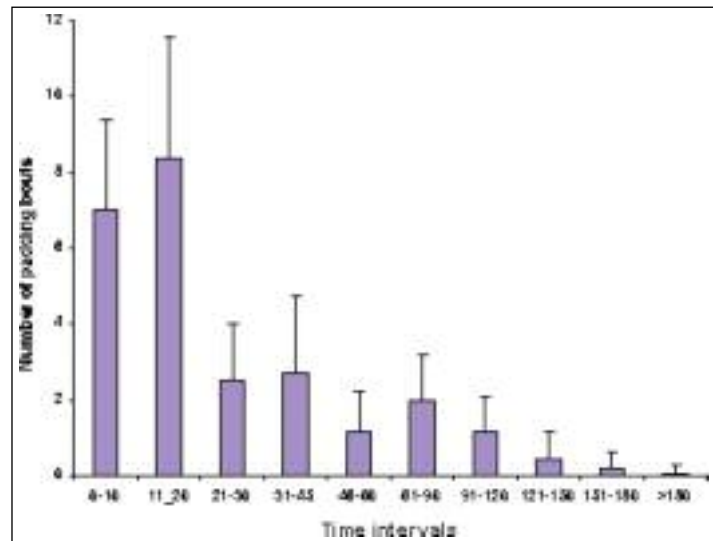


Figura 2. Numero di periodi di paddling in relazione alla loro durata svolti durante heats competitive. Media e deviazione standard. (Salomon Masters WQS)

stralia Occidentale ed è valevole per le qualificazioni (WQS, 6 stars) per il circuito più prestigioso WCT. Hanno video registrato interamente con una telecamera digitale 42 heats su 127 per poi suddividere le varie attività compiute dai surfisti in base alla durata totale delle heats (25 minuti). Ciò ha consentito di osservare (vedi figura 1) quanto, durante una heat, in media un surfista rema (paddling: 51,40%), staziona sulla tavola seduto o sdraiato (stationary: 42,49%), cavalca le onde (wave riding: 3,77%) e esegue attività collaterali quali passare sotto i frangenti per superarli (duck diving), recuperare la tavola dopo una caduta ecc. (others: 2,48%). L'osservazione della frequenza di esecuzione delle varie attività fornisce interessanti informa-

zioni utili per definire la cadenza con cui il surfista, durante una gara, alterna le fasi attive e quelle passive. Ciò suggerisce la determinazione delle serie e dei tempi di recupero durante sessioni di allenamento che ricalcano il più possibile quello che avviene durante la competizione (figura 2). Nella figura 2 sono espressi in media il numero dei periodi di paddling in relazione alla loro durata temporale. Ad esempio, come si nota nella figura 2, durante la gara svoltasi nella Western Australia i periodi di paddling più numerosi durante una heat erano quelli che duravano da 0 a 20 secondi. Remate che durano più di un minuto senza pause, durante la gara presa in esame si sono verificate molto raramente (figura 2). Lo studio dei periodi relativi a "statio-

nary" ha prodotto un risultato quasi identico a quello ottenuto con l'analisi dei periodi di "paddling". Periodi di pausa molto lunghi si sono verificati molto raramente durante la gara australiana. Viceversa periodi molto brevi di recupero sono numericamente superiori durante una heat competitiva. Questo importante studio condotto dal Professore Bishop e dal suo allievo Mendez è servito a determinare che durante una gara di surf da onda le fasi attive (paddling e wave riding) e quelle passive (stationary) durano pochi secondi se prese individualmente e si alternano molto frequentemente senza un ordine predefinito. A brevi ma intense fasi di paddling e wave riding corrispondono brevi fasi di recupero.

Riferimenti Bibliografici:

Bishop D, Mendez. Activity profile of world-class professional surfers during competition. The W. Australia University, 2003.
 Caligaris M. Il modello di prestazione del surf. Tor Vergata University Roma, 2003.
 Lowdon BJ, Patrick J, Ross K. Manoeuvres used and judges' scores in an international surfing contest. Summary Report. Australian Sports Commission, Belconnen, ACT, 1996.
 Meir RA, Lowdon BJ, Davie AJ. Heart rates and estimated energy expenditure during recreational surfing. Aust J Sci Med Sport 1991; 23: 70-74.
 Renneker M. Medical aspects of surfing. Physician Sportsmed 1987; 15: 96-105.
 Staffa A. Start Surfing, iniziazione all'arte del surf da onda. IS Benassurf Books



Alberto Costa, Mini capo

SIMBOLI FALLICI

Dicono che essi vengono in sostanza esibiti dal "maschio cacciatore" per fare maggiore colpo sulla "femmina preda".



E' noto ormai che alcuni oggetti e beni di uso quotidiano, per non dire molti, hanno, al di là del loro uso materiale, il significato di simboli fallici. Essi vengono in sostanza esibiti dal maschio cacciatore per fare maggiore colpo sulla femmina preda. Non affronto in questo momento il vecchio tema cacciatore-preda, limitandomi ad annotare come esso sia un colossale falso storico ed un inganno, dato che nella storia del mondo non si è mai verificato che un uomo abbia veramente scelto la propria compagna: nella realtà avviene esattamente l'opposto, ovvero che sono le donne a scegliersi gli uomini a piacimento, facendo diabolicamente credere loro di essere state catturate. Di questa luciferina dote femminile parleremo in altra sede. Tornando ai nostri simboli fallici,

veniamo ai dettagli: oggetti quali l'auto, la barca, l'ombrello, costituiscono paradigmi del pene del possessore, che se ne vanta, e le loro dimensioni dovrebbero essere direttamente proporzionali alla -presunta potenza amorosa del soggetto. In poche parole, più grossa l'auto, più grosso il cazzo. Accenno soltanto alla circostanza che, sebbene uno abbia il cazzo grosso come un ombrello, qualora lo tenga sempre in mano -appunto come un ombrello rimarrà sempre un segaiolo. Negli ultimi anni un nuovo simbolo fallico ha preso piede, con notevoli particolarità: il cellulare. In questo caso però assistiamo ad una inversione della tendenza, poiché le dimensioni del simbolo si vanno sempre più riducendo, ma dobbiamo distinguere i vari casi, visto che alcuni cellulari sono sì molto piccoli, ma si

aprono e raddoppiano di dimensioni: ditemi voi se non è una metafora sessuale questa, a pensateci, la prossima volta che chiamate. Altri, invece, sono e restano piccoli, ma in questo caso il ragionamento sottostante è il seguente: più piccolo è il cellulare, e più preziosa, efficace e raffinata è la tecnologia al suo interno, come a dire: "va bene, ho il cazzo piccino, ma ti scoperò così bene, ed i miei spermatozoi sono così incazzati che non potrai più fare a meno di me, ed i nostri figli verranno belli ed intelligentissimi". Naturalmente, come avrete intuito, un simbolo fallico per eccellenza è la tavola da surf, e qui ritorna importante il fattore lunghezza, ma non nel senso materiale: infatti, avere il cazzo di 5'8" già sarebbe notevole, averlo poi a punta, piatto e coi bordi affilati rappresenterebbe una bella eccezio-

"UN SIMBOLO FALLICO PER ECCELLENZA È LA TAVOLA DA SURF. E QUI RITORNA IMPORTANTE IL FATTORE LUNGHEZZA, MA NON NEL SENSO STRETTAMENTE MATERIALE".



ne, ed averlo infine di 10" e camminarci sopra fino a stare coi piedi sulla punta sarebbe da Guinness. No, le dimensioni, e la netta distinzione tra short e long, sono simboliche delle caratteristiche amatorie del possessore. Il tavolettaro incallito, infatti, farà alla sua preda una corte spietata e nervosa, improntata all'idea del tutto e subito. La tempesterà di telefonate anche nel cuore della notte, riempiendole la casa di enormi mazzi di rose, e per gli appuntamenti galanti la porterà in locali molto eleganti, alla moda, tecnologici, con grandi schermi al plasma dove compaiono documentari del National Geographic, od impianti stereo con il lettore CD a colonna. In questi posti mangeranno moderno, sushi o nouvelle cuisine, e comunque si alzeranno con la pancia piuttosto vuota, cosa che su di una

tavola di 6'1" aiuta a stare a galla e fare aerials più alti. Il fanatico di long invece, lascerà passare intere settimane senza farsi vivo, non dirà mai una parola di troppo ma si presenterà al primo appuntamento con un mazzo di margherite di campo colte da lui stesso nel pomeriggio, mentre -meditando passeggiava vicino al mare con un libro in mano (dice lui). Le loro serate si svolgeranno per lo più in fumose trattorie vicino al porto, dove il piatto più leggero è il baccalà alla livornese, e l'unico altro piatto è il baccalà fritto, e nelle quali ceneranno accanto ad un tavolo di pensionati che giocano rumorosamente a briscola, sotto la televisione accesa su Raiuno. La poverina si annoierà un po' (parecchio), ed a nulla servirà la consolatoria fetta di cecina mangiata in spiaggia quasi all'alba, dopo 4 ore in cui il longboardista ha

parlato ininterrottamente, e solo di Micky Dora "The Cat". Una volta raggiunta la meta, anche il rapporto di coppia sarà molto diverso tra i due stili. Col tavolettaro si alterneranno momenti di passione sfrenata a furibonde litigate, con il rischio di slashoni, ma più per lui...Si lasceranno e si riprenderanno più volte, si tradiranno, scoperanno a giornate intere e poi staranno settimane senza parlarsi. Combattono guerre feroci per ogni destinazione vacanziera, con le seguenti alternative: LUI: isola deserta, tutta roccia aguzza, zero spiaggia, clima temperato, un point destro ripido e tubante. LEI: Club Med, ventoso, 45° fissi, ultima schiumina vista nel '48 con l'apertura del canale di Suez. Faranno vacanze separate. Il longboarder, invece, raramente litigherà con l'amata, preferendo aggirare le difficoltà con lunghi curvoni e bottom, convincendola delle sue opinioni con la grazia con la quale passeggia sul nose, ed abbandonando ogni momento di tensione "perché al mare fa mezzo metrino liscio liscio". La poverina, privata del bersaglio della sua ira, abbozzerà e si farà portare a cena fuori da un'amica. Rincasando, troverà lui addormentato sul divano con il sale addosso ed un sorriso ebete e soddisfatto, e tenterà di soffocarlo nel sonno. Non litigheranno mai per le vacanze, che si svolgeranno sempre e solo in California del Sud, dove peraltro lui andrà da solo in quanto disoccupato. Ovviamente nessuna delle due relazioni andrà molto avanti. Per ora è tutto, nel prossimo numero parleremo di cann-

ITALIAN LONGBOARD TOUR 2004

Revolt Magazine, in collaborazione con i Club: Is Benas, Toes Over, Cinghiale Marino e B2K, organizza il primo circuito italiano di Surf specialità Longboard (ILT) maschile e femminile, e la speciale Revolt team Cup riservata ai team.



Il Surfing in Italia sta vivendo un momento di forte crescita. Da sport quasi sconosciuto qual'era fino a pochi anni fa, inizia ad essere seguito da tutti coloro che amano lo sport e il mare in numero sempre maggiore. Ed anche la parte strettamente agonistica di questo meraviglioso sport, inizia ad interessare anche coloro che una volta non pensavano fosse possibile praticare questa disciplina nei nostri mari. E' con queste premesse che partirà a maggio, ad Andora in Liguria, la prima prova del nuovo Circuito Italiano di Longboard denominato "Italian Longboard Tour" (ILT) ed organizzato da Revolt Magazine. Questo sarà il primo Campionato Italiano di Surf a punti mai organizzato da una rivista di surf in Italia. Con le previste 4 tappe in altrettante Regioni d'Italia si pone come uno dei Circuiti di Surf più importanti d'Europa. Il Comitato organizzatore composto dai surf club: ToesOver, B2K, Is Benas e Cinghiale Marino, prevede dopo il primo anno di "assettamento" di far entrare a regime il Circuito (con un ranking nazionale ed un montepremi finale) nel 2005. Il Tour si concluderà dopo la tappa di Civitavecchia, con



una Cerimonia ufficiale di chiusura e premiazioni atleti che si terrà in un locale di Roma. Al momento, il circuito non è supportato da alcun sponsor commerciale, ed ogni contest ha avrà un suo sponsor particolare. Il circuito ha un regolamento generale e un regolamento di gara ed entrambi sono consultabili sul sito ufficiale insieme a tutte le informazioni relative a: iscrizioni, avvisi di gara, schede atleti, classifiche generali ed info sugli spot di gara. Una volta iscritti al Circuito, gli atleti sono automatica-

mente iscritti a tutte le tappe previste. Ogni atleta, ai fini di ottenere il punteggio finale ed entrare nel ranking ufficiale, è tenuto a partecipare ad almeno due tappe del circuito. L'organizzazione si avvalerà dei migliori giudici di gara, che verranno designati all'inizio del Tour, con la collaborazione della Fisurf. Il Tour per essere valido dovrà aver completato con successo almeno 2 delle 4 tappe previste. Al termine del Tour, in base ai punteggi ottenuti ad ogni singola gara, verrà nominato il Campione Italiano di Longboard nelle categorie: maschile e femminile. Oltre ad un notevole afflusso di spettatori previsto nelle singole competizioni, l'organizzazione, per dare maggiore visibilità al Tour, trasmetterà in streaming digitale tutte le gare su internet, che saranno quindi visibili da qualsiasi computer in qualsiasi parte del mondo. Ci auguriamo comunque una buona riuscita del Tour, soprattutto perché pensiamo che il Surf italiano tutto ne trarrà un grande vantaggio e siamo certi che tutti i longboarders "mediterranei" faranno al meglio la loro parte. Noi la nostra.

GRANDE NOVITÀ PER IL SURF ITALIANO, CON LE SUE QUATTRO TAPPE IN ALTRETTANTE REGIONI ITALIANE, DIVENTERÀ UNA REALTÀ ITALIANA INVIDIATA ANCHE ALL'ESTERO.

REVOLT
ITALIAN LONGBOARD SURF TOUR
CIRCUITO ITALIANO LONGBOARD

nelle foto: Elisabetta Fiers, Chiara Sbrana, Davide Pechhi
pag sx: Edoardo Bachi, Marco Rizzo, Leo Ranzoni e Fedreico Comparin

CIRCUITO ITALIANO SURF LONGBOARD 2004
ITALIAN LONGBOARD SURF TOUR 2004
Specialità: Longboard - Maschile e femminile
CIRCUITO A PUNTI IN 4 TAPPE PRINCIPALI:

Prima tappa: Liguria (Andora/Savona) - MAGGIO/GIUGNO
"CINGHIALE MARINO LONGBOARD CUP" PRIMA EDIZIONE, 3 STAR EVENT
Seconda tappa: Toscana (Viareggio/Lucca) - GIUGNO/LUGLIO
"QUKSILVER LONGBOARD CLASSIC" PRIMA EDIZIONE, 3 STAR EVENT
Terza tappa: Sardegna (S'Archittu/Oriстано) - SETTEMBRE
"SARDINIA ISLAND LONGBOARD OPEN" QUARTA EDIZIONE, 3 STAR EVENT
Quarta ed ultima tappa: Lazio (Civitavecchia/Roma) - OTTOBRE
"CIVITAVECCHIA LONGBOARD FESTIVAL" TERZA EDIZIONE, 3 STAR EVENT

EVENTI COLLEGATI:

ROMA - OTTOBRE/NOVEMBRE - 2004

Premiazioni Atleti e cerimonia di chiusura ufficiale.

Segue: REVOLT SURF PARTY + DJ SET

ROMA - REVOLT SURF TEAM CUP

Revolt Magazine, quale promotore del circuito, assegnerà ogni anno, alla conclusione del Tour, un trofeo al migliore Team/Club composto da un minimo di tre atleti per categoria, per somma dei punteggi ottenuti.

ATLETI AMMESSI:

Sono ammessi tutti gli atleti cittadini italiani maggiorenni con tavole da nove piedi in su nei modi e termini indicati nel Regolamento Generale ILT.

ORGANIZZAZIONE GENERALE ITALIAN LONGBOARD TOUR:

REVOLT MAGAZINE

ORGANIZZAZIONE CONTEST:

Cinghiale Marino Surf Club, Is Benas Surf Club, B2K Surf Club, Toesover Surf Club.

VIDEO E MEDIA:

In streaming digitale su Revolt TV.

Per la prima volta in Europa sarà possibile seguire gli eventi ON LINE con streaming digitale su internet da qualsiasi computer in qualsiasi parte del mondo.

ORGANO DI STAMPA UFFICIALE:

REVOLT MEDIA

Tutte gli eventi verranno pubblicati in esclusiva sulla rivista ufficiale e altri media.

WEBSITE UFFICIALI:

WWW.REVOLT.IT/ITALIANLONGBOARDTOUR

www.revolt.it - www.toesover.it - www.cinghialemarino

Nei diversi siti internet si potrà avere informazioni su: iscrizioni atleti e team, avvisi di gara e date esatte, descrizioni località degli eventi e come raggiungerli, informazioni su alloggi, classifiche aggiornate in tempo reale e schede atleti partecipanti.



SURF/ITALIA

LOCATION e DESCRIZIONE SPOT:

S'ARCHITTU - ORISTANO - SARDEGNA

S'Archittu, caratteristica località marina sarda che si trova sulla Costa occidentale, nella zona meglio conosciuta come "Capo Mannu Surf Area", famosa nel mondo per avere la maggiore consistenza di onde di tutto il Mar Mediterraneo e per le condizioni altamente favorevoli alla pratica del surfing. Questo tratta di costa è inoltre apprezzato per la qualità dell'acqua e delle spiagge. Il Paese è distante 20 Km circa da Oristano servita da collegamenti ferroviari con i principali porti e aeroporti dell'Isola. Diverse sono le tipologie di ospitalità turistica per gli atleti nella zona, dal bed&breakfast fino al camping con

tende e camper.

SPOT INFO: Tipo di onda: destra - Venti: SW-W-NW-NNW - Fondale: Roccia - Lunghezza onda: fino a 500m - Distanza line up dalla riva: circa 150m - Altezza media dell'onda: da 1 fino a 3 metri. Tipo di onda: a 3 sezioni; due ripide e una morbida molto adatta al longboarding.

CIVITAVECCHIA - ROMA - LAZIO

Civitavecchia è il principale scalo marittimo del centro Italia collegata con: Olbia, Genova, Palermo e Barcellona. Per le caratteristiche della costa è molto adatta alla pratica del surfing. Tutta la costa di Civitavecchia a partire dalla attigua S. Marinella, rappresenta la zona italiana più famosa per la pratica del surfing ed anche la più sfruttata. Infatti è proprio questa zona a vantare

il maggior numero di surfisti attivi della Penisola. Diverse nella città le tipologie di ospitalità turistica a disposizione degli atleti e degli accompagnatori.

SPOT INFO: Tipo di onda: destra - sinistra - Venti: SE - SW-W - Fondale: misto Roccia/sabbia - Lunghezza onda: fino a 150m - Distanza line up dalla riva: circa 80m - Altezza media dell'onda: da 1 fino a 2 metri. Tipo di onda: a 2 sezioni; una ripide e una morbida molto adatta al longboarding.

ANDORA - SAVONA - LIGURIA

Caratteristica località balneare della riviera ligure. Rappresenta il più importante bacino di attrazione surfistica per le zone senza mare (vedi Milano e Torino). Caratterizzata da un forte flusso turistico, è comunque una delle località balneari liguri più tranquille ed a misura d'uomo. Come tutta la costa ligure, è molto attiva nella pratica del surfing che negli ultimi anni ha avuto un alto sviluppo. Diverse nel Paese le possibilità di alloggio ed altri servizi per atleti e accompagnatori. Collegata con Autostrada.

SPOT INFO: Tipo di onda: a-frame destra /sinistra - Venti: SE - SW- NW - Fondale: sabbia - Lunghezza onda: fino a 200m - Distanza line up dalla riva: circa 120m - Altezza media dell'onda: da 1 fino a 2 metri. Tipo di onda: a 2 sezioni, partenza morbida con sezione più ripida nell'inside.

VIAREGGIO - LUCCA -TOSCANA

Viareggio è una delle località balneari italiane più conosciute ed apprezzate nel mondo. La città infatti offre ogni genere di servizio in spiaggia e i suoi "bagni" sono famosi per la loro organizzazione. Viareggio, per via delle sue onde, è anche la località italiana che, a partire dai primi anni ottanta, ha visto il movimento surfistico nazionale fare i primi passi. Quindi Viareggio si propone anche come fulcro e punto di unione di tutta la comunità surfistica italiana. Diverse nella città le possibilità di alloggio ed altri servizi per atleti e accompagnatori. Collegata con Autostrada.

SPOT INFO: Tipo di onda: destra/sinistra - Venti: W- SW- NW - Fondale: sabbia - Lunghezza onda: fino a 200m - Distanza line up dalla riva: circa 150m - Altezza media dell'onda: da 1 fino a 3 metri. Tipo di



nelle foto: Vincenzo Ganadu e Vincenzo Ingleto



A PROPOSITO DI "OPEN SOURCE"...

La confusione attorno al concetto "open-source" è dovuta alla presenza di alcuni metodi di distribuzione di software che, facendo velati accenni a termini quali "gratis" e "pubblico", riescono spesso a fuorviare l'utilizzatore finale.

Definizioni quali "open-source" e "free-software" appaiono da molto tempo oramai, con una certa regolarità anche negli articoli dei giornali più diffusi nel nostro paese. Non si tratta, comunque, di una notizia totalmente positiva, dato che, in molti casi, tali definizioni vengono utilizzati male. Fino ad oggi, l'unica testata a grande tiratura in Italia in grado di comprendere appieno il significato di questa terminologia, e, più in generale, di scrivere senza errori di stampa "Linus Torvalds" o di percepire la differenza tra Richard Stallman e un pescivendolo sia il "Il Sole 24 ore". Visto che di confusione ce n'è fin troppa, pensiamo, sia giunto il momento che su Revolt si faccia un po' il punto della situazione e non sia dia nulla per scontato. Iniziamo dai termini. Cosa significa "free software" o, meglio ancora, cosa significa "free"? Se avete detto "gratis" siete già partiti col piede sbagliato. In inglese "gratis" è solo uno dei tanti significati (e neppure il più utilizzato) di "free". Nel caso del software, "free" significa, essenzialmente, "libero". E "libero" sta ad indicare "libertà". Per capire quali solo le libertà consentite dal vero "free-software", analizziamo le due licenze open-source per eccellenza: la GPL (General Public License, ideata da Richard Stallman all'interno del progetto Gnu) e la BSD (Berkeley Software Distribution, inizialmente ideata per accompagnare il software creato nei centri ricerca della nota università californiana). Entrambe queste licenze permettono di:

- installare il software su quante macchine si vuole e farlo utilizzare ad una o più persone contemporaneamente;
- avere accesso al codice sorgente e modificare il software (proteggendo comunque i

- diritti dell'autore originario) che dovrà essere rilasciato sotto la stessa licenza del software di partenza;
- copiare il software e distribuirlo da solo o aggregandolo all'interno di una distribuzione contenente altro software (anche se distribuito con licenza diversa) o altro materiale (manuali, ecc.) o servizi (contratti di assistenza, ecc.);
- utilizzare il software in ogni campo (la licenza non può discriminare alcun gruppo o persona o alcun campo di attività).

Nei punti esposti sopra vengono sintetizzate quelle che sono le caratteristiche più note del "free software" appunto. E' evidente che l'aspetto commerciale non viene assolutamente trascurato (come si spiega altrimenti l'interesse di IBM per Linux, ad esempio?) e non si viene neppure meno la difesa dei diritti dell'autore (aspetto fondamentale, questo, altrimenti terze persone potrebbero "impossessarsi" di software "free" altrui e brevettarlo, rendendolo così "non-libero"). L'alone di confusione attorno al software "open-source" è dovuta anche alla presenza di alcune licenze o modalità di distribuzione di software che, facendo velati accenni a termini quali "gratis" e "pubblico", riescono spesso a fuorviare l'utilizzatore finale nella sua scelta. Basandoci su quanto detto sopra, distinguere il vero "free-software" dalle trappole tese dagli addetti al marketing delle software-house dovrebbe essere piuttosto semplice, ma vediamo ora alcuni casi di falso free-software. Il software "gratis", quello distribuito con i cd delle riviste ad esempio. Spesso distribuire a costo zero un software commerciale (magari una versione un po' vecchietta o priva di alcune funzionalità) è solo una strategia utilizzata da qualche gros-

sa software house per stroncare la piccola concorrenza nascente. Le versioni trial (che funzionano solo 30/60 giorni) sono solamente un veicolo pubblicitario (provi il prodotto e se ti piace lo compri). Il software di pubblico dominio è forse quello che più riesce a confondersi con il "free-software". Viene messo a disposizione di tutti. Spesso viene distribuito anche con il codice sorgente. La grossa differenza è che questo tipo di software non viene in alcun modo tutelato da alcuna forma di copyright. Potrebbe essere inserito in un progetto commerciale senza che nulla sia dovuto agli autori e senza alcuna forma di "ritorno" per la comunità. Ma il vero cavallo di troia, la tipologia più subdola di falso "free-software" sono i prodotti "regalati" ad istituti scolastici ed università. Dietro i quali si nascondono onerosissimi contratti di manutenzione e assistenza e, soprattutto, rinnovi futuri di licenze a costi tutt'altro che "free" (e in questo caso con "free" intendiamo "gratis!"). Il vero software "free" è sempre "free". I diritti dei suoi creatori vengono tutelati dal copyright e viene distribuito sotto un'apposita licenza. Il vero software "free" viene distribuito con i propri sorgenti (che vengono inclusi nel supporto mediante il quale il software viene distribuito, o messi comunque a disposizione in Internet). Non si può, cioè, limitarsi alla sola distribuzione dei file eseguibili (il file eseguibile è la versione binaria del software, una serie di 0 e 1 comprensibili solo dall'elaboratore; nel mondo windoz sono i file .exe, tanto per capirci), ma ci si impegna anche a mettere a disposizione il codice sorgente (cioè il programma scritto in una forma più vicina al linguaggio umano; detta forma viene chiamata "linguaggio di programmazione"). Tut-

UNA SOFTWARE HOUSE PUÒ DECIDERE DI ABBANDONARE LO SVILUPPO DI UN SOFTWARE COMMERCIALE IN UN QUALSIASI MOMENTO, COSTRINGENDO I PROPRI CLIENTI A "MIGRARE" VERSO NUOVI SOFTWARE.



to questo allo scopo di dare la possibilità all'acquirente che ne sia in grado, di apportare modifiche o manutenzioni. O quantomeno di garantire l'utilizzatore sul fatto che sia possibile controllare la presenza di funzionalità "nascoste" nel software (questo è uno dei motivi per i quali alcuni governi sono piuttosto interessati a Linux rispetto altri sistemi operativi). Se queste affermazioni vi stanno facendo pensare su quali possono essere i pericoli del software non libero, mi permetto di ricordarvi che una software house può decidere di abbandonare lo sviluppo di un software commerciale in un qualsiasi momento, costringendo i propri clienti a "migrare" verso nuovi software (sempre della medesima software house, magari). E' singolare come ciò che sembra normale, ad esempio, per il mercato automobilistico, non lo sia altrettanto per il mondo dell'informatica. Quanti di voi comprerebbero una macchina con il cofano appositamente saldato affinché non sia possibile guardarci dentro? Quanti di voi avrebbero la pazienza di aspettare (e pagare!) per la nuova versione di un'automobile perché quella appena acquistata si ferma ogni 2 chilometri? - Sul quadrante ovviamente vi appare uno schermo blu: "Quest'auto ha compiuto un'operazione non autorizzata". Quale governo si affiderebbe praticamente ad un unico fornitore di software per sistemi operativi e gli applicativi di tutti gli uffici pubblici senza avere la possibilità di verificare nel dettaglio il funzionamento di tale software? - Il nostro?... Mi fermo qui, altrimenti sarebbe veramente singolare dover cominciare a mettersi a parlare di "sicurezza nazionale" su Decoder! Quale governo, nel XXI° secolo, metterebbe l'intera propria infrastruttura informatica nelle mani di società di un paese straniero, ecc, ecc.....

BRYAN TAYLOR

Intervista ad uno dei più eclettici fumettisti e illustratori del panorama underground

Come nascono le sue idee? Le mie idee nascono essenzialmente dalle immagini, dai segni. Un disegno, un'immagine mi suggerisce sempre una storia, un argomento da trattare, come ad esempio questo lavoro sul Brasile. È la mia abitudine a soffermarmi sulle immagini come se fossero delle scene, sugli oggetti come se fossero dei personaggi. Questo per scoprire magari cosa è successo un minuto prima o un minuto dopo, per sapere cosa causerà quella scena. Anche i diversi strumenti utilizzati per realizzare un disegno mi suggeriscono certe cose anziché altre, perché cerco uno sviluppo naturale dal segno alla stesura finale. **Lei è anche fumettista ed ha pubblicato alcuni suoi lavori sulle riviste americane Zero Zero e Rubber Blanket. Quali sono i suoi contatti con la realtà del mercato indipendente USA? Quali sono gli autori che apprezza? C'è magari un artista che lei indicherebbe per essere pubblicato qui in Italia?**

I miei contatti lavorativi con il mercato americano sono stati finora molto esigui, ma ho in programma di allargarli in futuro visto che ora lavoro con una casa editrice francese che sta facendo un buon lavoro di pro-



“È LA MIA ABITUDINE A SOFFERMARMI SULLE IMMAGINI COME SE FOSSERO DELLE SCENE, SUGLI OGGETTI COME SE FOSSERO DEI PERSONAGGI.”



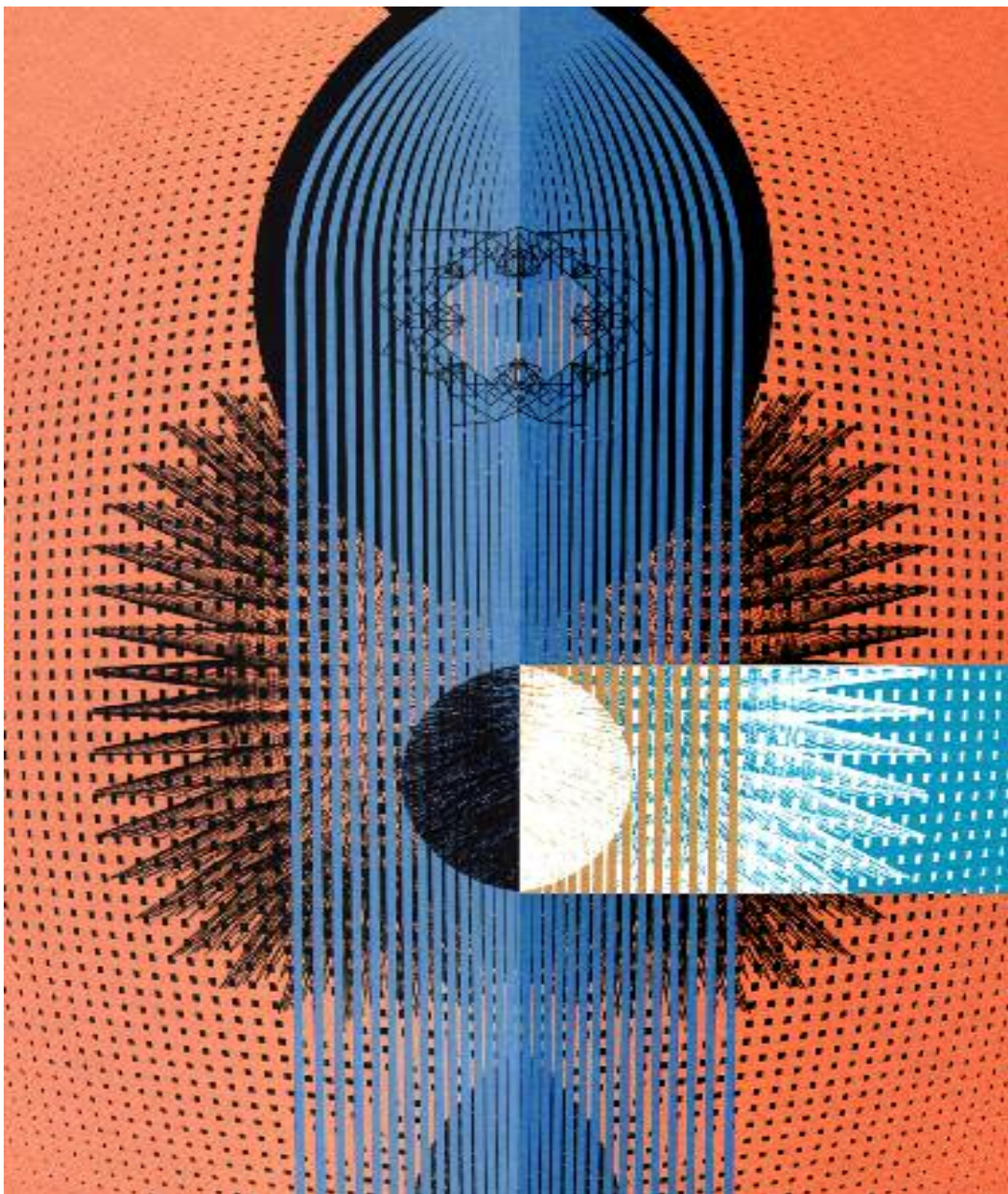
mozione e distribuzione dei miei lavori in diversi paesi. Gli autori che apprezzo sono tanti, e non solo americani. In generale mi riferisco spesso al panorama americano perché ci sono molti autori che sperimentano storie simili alla mie, ci sono molti libri, riviste e molte possibilità di reperirli. Questo sistema permette anche ad autori non eccezionali di potersi esprimere concretamente mentre da altre parti autori, forse più bravi, sono costretti a rincorrere la possibilità d'essere pubblicati. Molti americani sono già editi qui da noi. Per citare quelli che mi piacciono, potrei dire diversi artisti della Fanthographics – Daniele Clowes, Charles Burns, Cat – pubblicati in Italia da Phoenix... poi ho letto Stray Bullets di David Lapham... e Chester Brown... comunque anche questi fanno parte del mio background in evoluzione. **Lei ha partecipato a mostre nelle quali arte contemporanea e fumetto si intrecciavano: quale legame ritiene possa sussistere tra i due ambiti?** Penso che un legame naturale ci sia, visto che l'arte contemporanea ha allargato i suoi orizzonti negli ultimi 30, 40 anni. Il problema è che sono altri a scoprirlo, questo legame, e non gli autori. Per quanto mi riguarda, cerco semplicemente di seguire

ARTI VISIVE/COMPUTER ART

Color/gallery

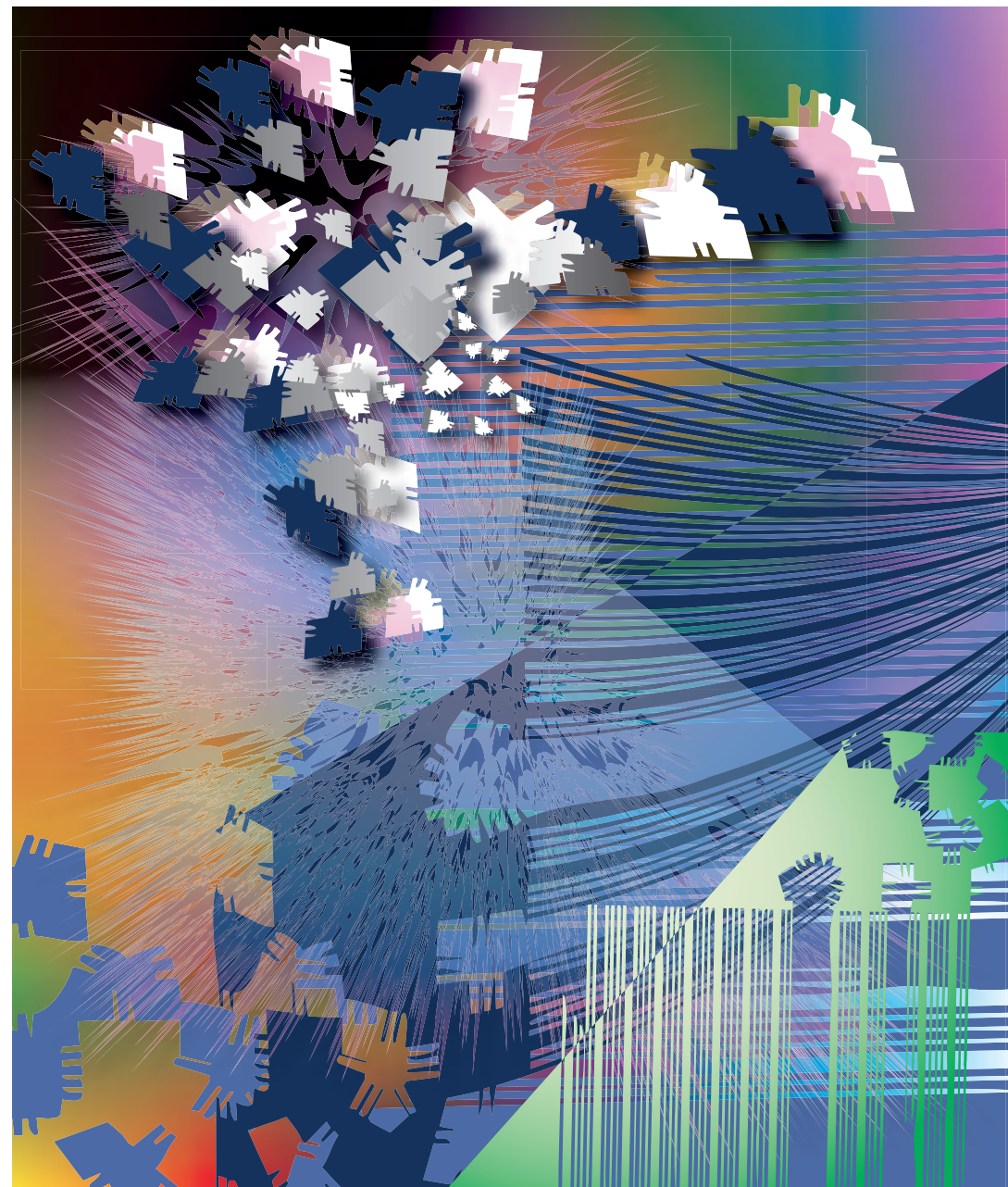
EL.AS. LAYOUT CPU WORKSHOP

Dove la fantasia non appare inibita, ma anzi esaltata in tutte le sue possibilità grazie alla massima velocità di esecuzione e di realizzazione del prodotto pensato



Desideria 25 - 25x50cm - vettoriale

NELLA COMPUTER **ART**, TROVIAMO ESPRESSO IL CARATTERE **DOMINANTE** DELL'ATTIVITÀ ARTISTICA: PIÙ CHE PROPORSI COME **ATTIVITÀ** PRATICA VOLTA AL CONSEGUIMENTO DI UNO SCOPO O ALLA **COMUNICAZIONE** DI UN MESSAGGIO, ESSA APPARE COME UN'OPERAZIONE PURAMENTE **CONSTRUTTIVA**.



Bar Code Fly - 30x40 cm - vettoriale

MAMUTHONES DI SARDEGNA

Mamuthones: rituale in maschera di Mamoiada, paese dell'entroterra sardo. Sono ancora un mistero, malgrado moltissime siano state le ipotesi avanzate per cercare di comprenderne l'origine.



La Sardegna è, fra le regioni italiane, la più ricca di tradizioni e usanze folcloristiche che sono state tramandate nel corso dei secoli e sono giunte, soprattutto nelle zone interne, quasi immutate fino ai nostri giorni. A Mamoiada, piccolo centro nella Barbagia di Ollolai, si conserva l'arcaico rito dei Mamuthones e degli Issohadores che risale, secondo ipotesi di molti studiosi, ad epoca nuragica o addirittura pre-nuragica. Qui sopravvive questa apotropaica tradizione trasmessa oralmente di padre in figlio e, seppure nel corso dei secoli siano state apportate variazioni e ri-adattamenti, il rito è essenzialmente rimasto lo stesso di sempre, conservando intatto il suo fascino misterioso. I presenti sono coinvolti nel rito e trascinati in una "mistica" e suggestiva frenesia dalle maschere impegnate nelle danze e dagli Issohadores con le loro funi di giunco. I mamuthones, con maschera, mastruca e campanacci, si dispongono incolonnati su due file, creando uno spazio all'interno. Una fila pro-

cede a piccoli passi, andando avanti col piede sinistro, retrocedendo col piede destro; la fila opposta, avanza col piede destro e retrocede col sinistro. Entrambe le colonne modificano il passo di danza con una variante di tre piccoli passi eseguiti più velocemente. Gli **issohadores**, vestiti con un corpetto rosso, si dispongono all'esterno, davanti, al centro e dietro, lasciando solo a uno il compito di coordinare i movimenti. La funzione esteriore appare quella di garantire lo svolgimento del rituale e di catturare prede, oggi prevalentemente femminili, con la soha, laccio, come per riaffermare e riproporre le modalità dell'azione che ha portato al dominio del gruppo che controllano. Lo svolgimento dell'azione coinvolge il pubblico in un intrigante compartecipazione che, sembra, farli assurgere a comprimari degli stessi membri del gruppo trasmettendo una forte carica emotiva. Il rituale, quindi, è sopravvissuto nonostante l'incessante tentativo, da parte di dominatori esterni, di subordinare le manifestazioni

autoctone delle popolazioni più interne dell'Isola, notoriamente resistenti a qualunque forma di sottomissione. Sono documentati anche i vari tentativi di spingere le popolazioni dell'interno alla conversione al cristianesimo e di introdurre modifiche al rito. Si tratta, infatti, di un rito pagano apotropaico, nato, ed è questa la prima ipotesi, per la venerazione degli animali, la protezione contro gli spiriti del male, la propiziazione del raccolto e il **culto dell'acqua** come fonte di vita. In quanto tale, non poteva non essere fortemente osteggiato dalla religione cristiana che ne proponeva un assorbimento finalizzato a rafforzarne e legittimarne le proprie radici. Un'altra interpretazione, forse anche più verosimile, non può che rimandare alla riproposizione di un evento militare, di un gruppo di invasori catturati dagli autoctoni. Peraltro, nel rituale prevale un ordine e un'organizzazione che richiama, soprattutto, il controllo di un gruppo da parte di un altro con evidenti segni della dialettica vinti-vin-

IL CARNEVALE BARBARICINO MANTIENE ANCORA L'ASPETTO TRAGICO DA CUI TRAEVA ORIGINE, RIPETENDO IN UN RITO AGRESTE E PROPIZIATORIO, LA PASSIONE E LA MORTE DI DIONISIO, CHE NASCE E MUORE CICLICAMENTE.



ETIMOLOGIA DELLA PAROLA MAMUTHONE



Diversi sono gli studi che hanno attribuito un significato a questo nome. Fra i più autorevoli sono quelli che vogliono un'origine legata al nome di antichi idoli come Maimone o legati alla natura e all'ambiente: Mamucone è il nome di una campagna; Sos Mamus, cioè i misteriosi abitatori di caverne o forse i geni tutelari in una leggenda che può adombrare un mito; Mamudine, altra località campestre dove ci sono delle caverne favolose; Mamone, altra zona della Barbagia; Mamujone, infine, che era si dice, prima il nome di una sorgente, poi non si sa da quando il nome originario di Mamoiada, cioè il paese dei Mamuthones...

Prof. Raffaello Marchi
Il Ponte n° speciale Sardegna



LA MUSICA PORTATILE

Il fenomeno MP3 si allarga a macchia d'olio e con loro anche l'offerta dei player portatili che, sempre più capienti e con diverse funzioni, diventano inseparabili compagni di viaggio.

Tecnicamente, il grande successo del formato mp3 è dovuto ad un algoritmo di compressione in grado di eliminare informazioni sonore che riducono drasticamente le dimensioni di un file audio di circa 12 volte. I vantaggi sono enormi, quali la possibilità di contenere grandi quantità di file

audio in unità di memoria relativamente piccole. Resta comunque il fatto che il fenomeno mp3 è qualcosa di più di una rivoluzione tecnologica, poichè ha reso la rete, anche grazie alla Apple e al suo ITUNES Music Store (su: www.apple.com), un canale alternativo di distribuzione musicale con enormi potenziali

di crescita. Per questo, sono sempre di più i produttori che propongono diversi Mp3 player con diverse capacità e funzionalità. L'offerta è molto estesa: si passa dai player economici ed essenziali a quelli più sofisticati, dotati anche di sintonizzatore radio e cardiofrequenziometro. A voi la scelta.



MOD: YEPP YP-20T
EURO: 105,00
CAPACITA': 32 MB
INFO: www.samsung-ita-



MOD: IPOD
EURO: 349/549,00
CAPACITA': 10/20/40 GB
INFO: www.apple.it



MOD: JOYBEE 120
EURO: 140,00
CAPACITA': 128 MB
INFO: www.BENQ.it



MOD: YEPP YP 30 S
EURO: 205,00
CAPACITA': 64 MB
INFO: www.samsung-ita-



MOD: ROVER 64 MB
EURO: 89,90
CAPACITA': 64 MB
INFO: www.smartdisk.com



MOD: NW-E3
EURO: 375,00
CAPACITA': 64 MB
INFO: www.sony.it

ROJO.mais

Creare un mezzo di comunicazione sperimentale stampato, televisivo, sonoro e online dove poter trasmettere con totale libertà le idee e i lavori selezionati di creatori di intorno a tutto il mondo.

ROJO, Neo-Nata rivista che realizza feste ed eventi in tutto il mondo presentando le sue edizioni stampate e le edizioni speciali in altro formato, presenta l'ultimo numero della rivista spagnola ed un numero speciale. La rivista stampata prende per titolo ROJO.mais, e porta il motto indicativo "incertezza tranquilla". Questo numero speciale, "ROJO.miho", arriva in formato CD-ROM ed è copubblicato dal gruppo di artisti colombiani JOYSTICK; dei quali contiene molte collaborazioni visive e sonore. La presentazione ufficiale

di entrambi i numeri si si è tenuta nella libreria 47thFloor, via S.Maria Maggiore 127. 00185 Roma, Venerdì 5 di Marzo, con la proiezione del CDROM ROJO.miho e l'offerta di un bicchiere di vino a tutti i presenti. Alla serata era presente il coeditore di ROJO Marc Mascort e il direttore associato per l'Italia Daniele Tabellini.

ROJO.mais.

"INCERTEZA TRANQUILA"

Artwork by: Mimmo Manes, Raquel Sacristán, Anna Gonell, Soo K. Kim, Natalie Zwillinger, B_nice, DHM, April Gertler, Telmo Lindo, Kevin Morris, Gonzalo Pino, Lara Sabatier, Frank



ROJO, cover, illustrazione di Silvye Busierres

Kalero, Michael Sullivan, Haroldo Portella, Donato di Loreto, Sylvain Tastet, Marcelo Altino Garcia, Jean Pascal Zahn, Mikko Rantanen, Pierluigi Longo, Jewboy co, Boris Hoppek, Sylvie Bussières, Alvaro Andreucci, Daniel Esteves Moreira, Marisa Cummings, Zach Gold

/// ROJO F.A.Q.

ROJO.

Che pretendi? Perché stiamo facendo questa rivista. Creare un mezzo di comunicazione sperimentale stampato, televisivo, sonoro e online dove poter trasmettere con totale libertà le idee e i lavori selezionati di creatori di

tutto il mondo, mostrando le loro opere nel loro stato più puro avvicinando temi di comunicazione e progettografico, focalizzando sulla moda, sulle arti plastiche, la fotografia, design di interni, pubblicità, architettura, etc, con l'unico e chiaro proposito di risvegliare la curiosità. ...molta curiosità!

/// - R O J O - - - - -

Per chi è? Chi ci piacerebbe far godere del pubblico: persone di ambo i sessi con curiosità visiva e concettuale che lavorano con la creatività e i media. Gente inquieta di formazione accademica con una età che va da 25 a 45 anni.

- PROFESSIONISTI DELLA CREATIVITÀ - PROGETTISTI GRAFICI, DESIGNER E ARTISTI MULTIMEDIALI,

ARCHITETTI, DESIGNER DI INTERNI, ART DIRECTOR, PROGETTISTI INDUSTRIALI, DESIGNER DI MODA, AGENZIE DI PUBBLICITÀ, DIRETTORI DI MARKETING, ARTISTI PLASTICI, FOTOGRAFI, ILLUSTRATORI, DESIGNER DI MOBILI E QUALUNQUE ALTRO PROFESSIONISTA CHE RICHIEDE GRANDI DOSI DI CREATIVITÀ.

- STUDENTI E SCUOLE - STUDENTI DI DESIGN, STUDENTI DI PUBBLICITÀ, - STUDENTI DI BELLE ARTI - STUDENTI DI ARCHITETTURA, STUDENTI DI DESIGN PER INTERNI - CENTRI DI INVESTIGAZIONE - ASSOCIAZIONI DI PROFESSIONISTI - ORGANISMI E ENTITÀ UFFICIALI - PUBBLICAZIONI PROFESSIONALI - PUBBLICO IN GENERALE.

A.I.RE.: ALIENS IN REVOLT ®

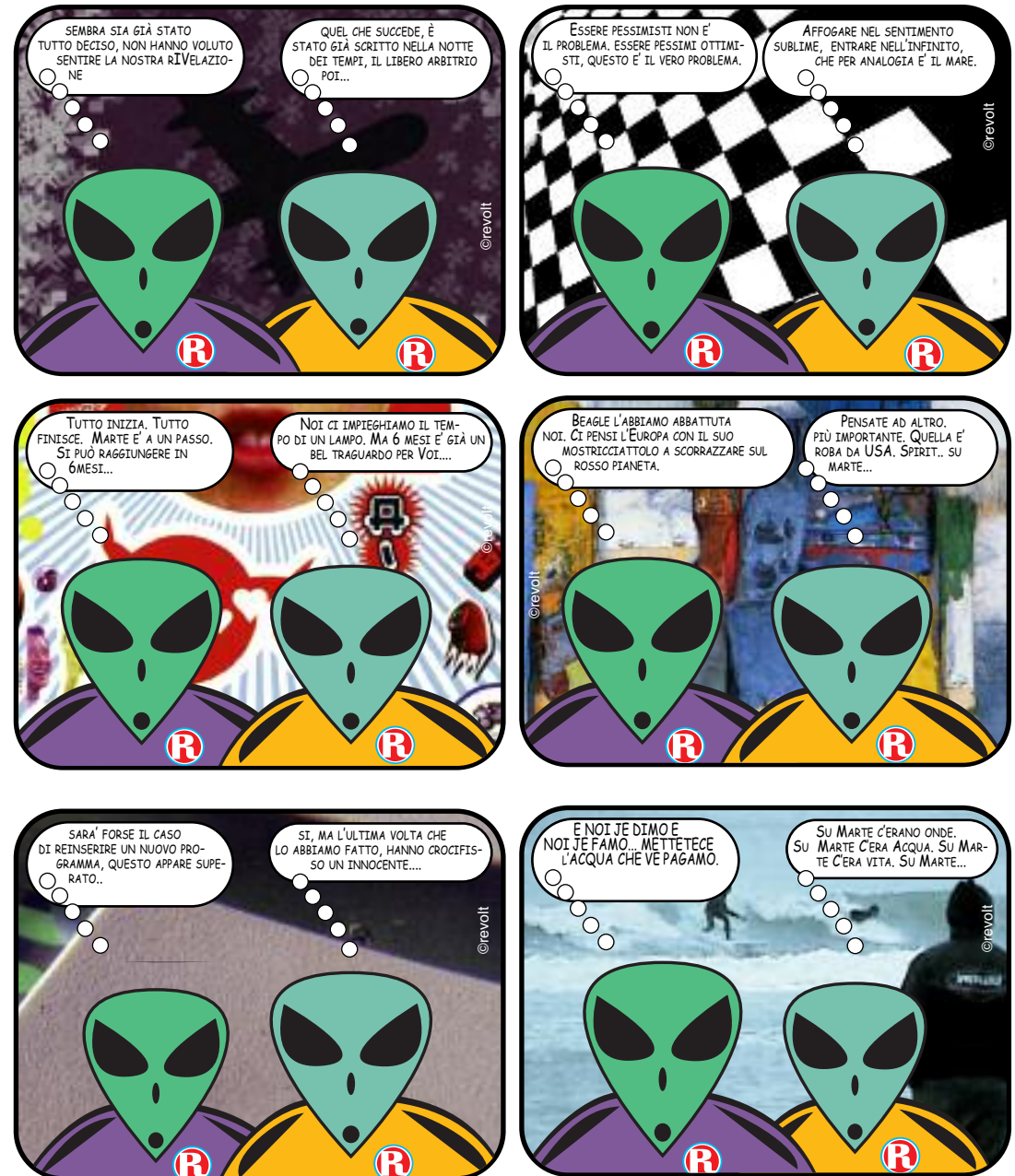
Creata esclusivamente per Revolt Magazine, un invito ad entrare in un mondo nuovo, diverso, dove tutto è possibile e più "attinente", anche se non strettamente reale!



Documento Classificato - Aliens approvation #23/45



UNIVERSUS HIC MUNDUS UNA CIVITAS
COMMUNIS DEORUM ATQUE
HOMINUM EXISTIMANDA EST.*



*Questo mondo va giudicato come una immensa città comune di uomini e di Dei. (Cfr. Ciceone, De leg., 1,23)



Snow Surfing Shop

Via G. Donizetti, 67 - Albano - Roma
Tel. 06.9306943
www.wavesnowsurlingshop.com

ASSOCIAZIONE VELICA LADISPOLI

FORTIOR EX ADVERSIS RESURGO

www.assovelica.com
Infoline: 338/2466977
Via dei Delfini, 9
Ladispoli - Roma



SCUOLA WINDSURF • SURF



WEB/RICERCA aggiornato al 01/03/04

© revoltmedia 04

a cura di revolt.it

POTERE DELLA RETE...



Il numero totale di pagine web, su scala mondiale, dedicate ad una singola frase o concetto, se testate periodicamente ci possono fornire una sorta di termometro puramente empirico dell'utilizzo globale delle stesse. Considerando che l'unica costante è la crescita generalizzata di tutte le pagine web, nonchè di coloro che la usano, il fine ultimo di questa analisi è semplicemente ricreativo. Ma curioso. Abbiamo scelto due concetti fondamentali generali (in inglese, essendo la lingua più usata nella rete) come guerra e pace e amore seguiti da aliens. Per via del carattere di questo magazine abbiamo voluto testare anche due parole che ci riguardano: surfing e revolt. La parola amore, per fortuna è quella a cui sono dedicate più pagine web. Sconvolge un pochino il fatto che alla parola guerra siano dedicate il triplo delle pagine di pace. Il surfing batte lo skateboarding però attenzione: con la parola surfing molte pagine comprendono anche il concetto di surfing nella rete. La ricerca continuerà ad ogni uscita di Revolt. Vedremo se la pace vincerà sulla guerra, se gli aliens apriranno dei loro siti personali per guadagnare la vetta (contro l'amore è tosta) e di quanti malloreddu on line potremmo disporre.

LOVE	15/10/03	121.378.000	15/11/03	122.158.000	01/03/04	128.002.000
WAR	15/10/03	84.158.000	15/11/03	85.008.000	01/03/04	86.369.000
PEACE	15/10/03	27.606.000	15/11/03	28.156.000	01/03/04	29.100.000
SURFING	15/10/03	5.032.000	15/11/03	4.950.000	01/03/04	5.005.000
ALIENS	15/10/03	3.134.000	15/11/03	2.993.000	01/03/04	3.123.000
SKATEBOARDING	15/10/03	1.760.000	15/11/03	1.667.000	01/03/04	1.820.000
REVOLT	15/10/03	1.415.000	15/11/03	1.553.000	01/03/04	1.545.000
MALLOREDDU	15/10/03	9.952	15/11/03	10.100	01/03/04	10.020

FONTE UTILIZZATE PER LA RICERCA: GOOGLE® - WWW.GOOGLE.IT - ALTAVISTA® - WWW.ALTAVISTA.COM - YAHOO® WWW.YAHOO.COM, ARROTONDATE ALLE MIGLIAIA, CONSULTATE IN DIVERSI ORARI DELLA GIORNATA.

italian web surfing resources
mediterranean surfing culture

www.revolt.it

fresh news everyday.
Notizie locali e internazionali su gare, eventi, nuovi prodotti +
Interviste esclusive, surf guide, web log e surf trip.
ABBONAMENTI e ON LINE SHOPPING.
On line dal 1997

NO POLLS - NO FORUMS - NO FLASH - NO MAILING - NO COOKIES - NO SERVER REDIRECT

©2004 - Revolt Media -

THE RASMUS

Rock band d'avanguardia dalla fredda Finlandia, un pò commerciali ma ascoltabili.



La biografia dei Rasmus, gruppo rock finlandese, inizia nella prima metà degli anni novanta. Lauri, lead singer e compositore della band, Pauli, chitarrista e produttore, e il riflessivo Eero, il bassista, si conoscono quando ancora frequentano la terza media. In Finlandia, la loro terra d'origine, dove nel 1994 formano la loro band battezzandola fin dal primo momento "The Rasmus", una nome che ha origine dalla parola Trash-mosh, = spazzatura. Agli inizi del 1996 pubblicano il loro album di debutto, Peep, una tracklist vincen-

te e quindi premiata - in Finlandia - con un disco d'oro. "Eravamo come bambini lasciati liberi in un parco giochi", ricorda Lauri di quel periodo, un momento magico, scandito da un lunghissimo tour e da una popolarità che in pochissimo tempo si accresce in modo esponenziale. I ragazzi hanno carattere e il secondo album "Playboys" bissa il trionfo del primo lavoro e fa loro conquistare un Emma (che vuol dire Grammy in finnico) come Miglior band esordiente. Nel 1998 vengono apprezzati come supporter di Rancid, Red Hot Chili Peppers e Garbage nelle

date finlandesi e nel 1999 accolgono Aki, il nuovo batterista. Il ragazzo conosceva i Rasmus da tempo perché vendeva il loro merchandise durante i concerti e dalla bancarella al palcoscenico il passo è breve: "Pauli mi ha chiesto di entrare nella band dopo che abbiamo provato a suonare insieme per scherzo", racconta Aki, "Tutto ciò è grandioso, perché io non so veramente fare nient'altro se non suonare la batteria". Nello stesso anno la rockband pubblica "Hellofaster", il fatidico terzo album, anticipato dal popolare singolo Liquid. Ma la vera svolta

arriva solo nel 2001. I Rasmus firmano un contratto con la Playground Music Scandinavia, a Stoccolma, e il primo brano che confezionano, F-f-f-falling, è un successo in tutto il mondo. "Eravamo molto nervosi per quella canzone", ricordano, "Poteva essere una hit o un completo fallimento". Come potete immaginare fu una hit. Quindi seguì l'album "Into" (che significa 'entusiasmo'), una lunga tournée come supporter dei Roxette e dei Dover e un vero e proprio trionfo al galà degli Emmi, in occasione del quale questi giovanissimi rocker ricevono 4 prestigiose statuette: Miglior band, Miglior singolo, Miglior gruppo rock e Miglior album dell'anno. Come hanno fatto? Una miscela di energia, complicità, creatività, romanticismo e tanto, ma tanto talento. Sono autori, produttori e dotatissimi performer, i protagonisti di un capolavoro, il recentissimo Dead Letters, confezionato con l'aiuto dei fedeli Mikael Nord Anderson e Martin Hansen e preceduto dal singolo - e dal video - più caldo dell'autunno appena trascorso, In The Shadows. Ma ecco com'è nato Dead Letters: "Ogni canzone è una lettera a qualcuno", spiega Lauri, "Potrebbe essere una critica, una confessione o una richiesta disperata d'aiuto. (Durante le registrazioni) Martin e Micke mi facevano fumare sigarette se la mia voce non era abbastanza roca". Il risultato? L'album più romantico, d'atmosfera e sognante di qualunque lavoro abbiamo fatto precedentemente".

"AGLI INIZI - RICORDA LAURI - ERAVAMO COME BAMBINI LASCIATI LIBERI IN UN PARCO GIOCHI".



DISCOGRAFIA UFFICIALE

CD:
 DEAD LETTERS [2003]
 INTO [2001]
 INTO [2003]
 INTO SPECIAL EDITION [2003]
 CD + DVD:
 DEAD LETTERS LIMITED ED. [2003]
 CDM:
 CHILL [2001]
 HEARTBREAKER [2002]
 CDS:
 CHILL [2001]
 F-F-F-FALLING [2001]
 FIRST DAY OF MY LIFE [2003]
 IN MY LIFE [2003]
 IN THE SHADOWS [2003]
 MADNESS [2003]



MUSE

Band di origine inglese composta da Matthew Bellamy (chitarrista, pianista e cantante), Chris Wolstenholme (bassista) e Dominic Howard (batterista), molto "ispirati" ai Radiohead.

Matthew, Chris e Dominic, si conobbero a scuola a Teignmouth nel Devon, a circa 200 km di distanza dal centro di Londra. Avevano 12-13 anni quando diedero vita alla loro prima band, chiamata Gothic Plague, che non ebbe un grande successo. Questo spinse i tre giovani ragazzi a cambiare il loro nome prima in Fixed Penalty e poi in Rocket Baby Dolls. Intanto nella scena inglese prendeva piede il Britpop, con l'avvento degli Oasis e dei Blur; ma i ragazzi giudicavano questo tipo di musica non appassionante, così girarono la loro attenzione verso l'altra parte dell'Atlantico iniziando ad ascoltare la musica Americana. I Nirvana con "Nevermind", The Smashing Pumpkins ma soprattutto i Radiohead furono la loro "Musa" ispiratrice. Forse senza rendersene conto i Muse si apprestano a rappresentare il 'lato oscuro' della gioventù britannica. L'importante è fare musica e, soprattutto, farla a modo loro: "...fare musica è qualcosa che avrei fatto comunque perché c'è una sensazione unica legata al fatto di creare della musica. Non è solo una questione di gioia personale legata al fatto che mentre si suona si prova qualcosa come se si rilasciasse dell'endorfina nel

sistema...". Cambiando il nome in "Muse" le cose iniziarono ad andare meglio: cominciarono a suonare in ogni tipo di locale e un certo numero di etichette americane iniziarono a mostrare interesse nei loro confronti; dopo un grande show al Mercury lounge di New York e a Los Angeles, finalmente firmarono con la Maverick Records, l'etichetta di Madonna. Poi altri accordi, con la Motors, Naïve e della Mushroom Records. Il successo dei loro due primi EP's "Muse" and "Muscle Museum" spinse la band a registrare il loro primo album, Showbiz, un grande disco d'esordio per quasi tutta la stampa internazionale. La passione dei Muse e la loro energia spinse John Leckie (produttore dei Radiohead) a prenderli "sotto la sua protezione". Dopo un lungo tour tra il 1999 e il 2000 i Muse registrarono il loro secondo capitolo: Origin of Symmetry. Nel 2001 vengono pubblicati Hullabaloo Dvd e Hullabaloo Soundtrack, registrazione del doppio live a "Le Zenith" di Parigi. Il DVD presenta oltre alla performance live, un interessantissimo ed inedito documentario "dietro le quinte", mentre Hullabaloo Soundtrack è un doppio cd contenente in uno il meglio del doppio concerto di Parigi e nell'altro alcune loro celebri b-sides.



DISCOGRAFIA UFFICIALE

Absolution	2003
Hullabaloo Soundtrack	2002
Origin of Symmetry	2001
Showbiz	1999

QUALCHE TRACCIA

Consigli rapidi e senza commenti per ricaricare il tuo I-POD o MP3 player

TRACCE VARIE/TRACKS

- 01 BALLBOY, A DAY IN SPACE
INDIE-ROCK
- 02 DJ KIDKANEVIL, INTRO
BEATS, SAMPLES, SCRATCHES
- 03 EMMA FORMAN, GRACE UNDER FIRE
ACOUSTIC GUITAR - EASY LISTENING
- 04 JOYSTAR, BLEED
INDIE-ROCK
- 05 THE GENERAL STORE, PRETTY EYES
COUNTRY-TINGED ROCK
- 06 FLORENT-C, GETTING DOWN
FRENCH HOUSE
- 07 V. MACNAUGHTON, TENDER
MODERN FOLK VOCALIZING
- 08 BONGO CHILLI, VIBES AGAIN
DANCEHALL REGGAE
- 09 ITCHI, COURAGE
ELECTRONICA
- 10 FROCK, COINCIDENCE ROCKET RIDE
ROCK

TRACCE REGGAE-DUB/ TRACKS

- 01 MELODY BRAND, SPANISH DUB
- 02 PLASTIC SKANKSTERS, WHOACKAH!
- 03 PLASTIC SKANKSTERS, YOU BETTER GO
- 04 PRINCE GANJA, MUSIC IS NICE
- 05 PRINCE GANJA, READY FOR WAR
- 06 PRINCE GANJA, LET'S SEE THE WORLD
- 07 ELIJAHMAN, MELLOW DUB
- 08 ELIJAHMAN, KING OF KINGS
- 09 NUCLEUS ROOTS, DEEP DUB
- 10 NUCLEUS ROOTS, LONG ROAD DUB

TRACCE RAP/TRACKS

- 1 SLOW JAMZ
TWISTA FEAT. K.WEST & JAMIE FOX
- 2 SALT SHAKER
YING YANG TWINS FEAT. LIL JON & THE EAST SIDE BOYZ
- 3 HOTEL
CASSIDY FEATURING R. KELLY
- 4 SPLASH WATERFALLS
LUDACRIS
- 5 ONE CALL AWAY
CHINGY FEAT. J. WEAV
- 6 THROUGH THE WIRE
KANYE WEST

- 7 TIPSY
J-KWON
- 8 DIRT OFF YOUR SHOULDER
JAY-Z
- 9 THE WAY YOU MOVE
OUTKAST FEAT. SLEEPY BROWN
- 10 DAMN!
YOUNGBLOODZ FEAT. LIL JON

TRACCE ROCK/TRACKS

- 1 FIGURED YOU OUT
NICKELBACK
- 2 NUMB
LINKIN PARK
- 3 I AM THE HIGHWAY
AUDIOSLAVE
- 4 (I HATE) EVERYTHING ABOUT YOU
THREE DAYS GRACE
- 5 MEGALOMANIAC
INCUBUS
- 6 AWAY FROM ME
PUDDLE OF MUDD
- 7 HIT THAT
THE OFFSPRING
- 8 RE-ALIGN
GODSMACK
- 9 ARE YOU GONNA BE MY GIRL
JET
- 10 HOW ABOUT YOU
STAIN
- 11 SO FAR AWAY
STAIN
- 12 HEY NOW
TANTRIC
- 13 STILL FRAME
TRAPT
- 14 THE OUTSIDER
A PERFECT CIRCLE
- 15 BEHIND BLUE EYES
LIMP BIZKIT
- 16 45
SHINEDOWN
- 17 MILLION MILES
FUEL
- 18 SHOW ME HOW TO LIVE
AUDIOSLAVE
- 19 GASOLINE
SEETHER
- 20 LAST TRAIN HOME
LOSTPROPHETS

Tracce DANCE/tracks

- 1 GIVE IT UP
KEVIN AVIANE
- 2 SLOW
KYLIE MINOGUE
- 3 LOVE'S DIVINE (DEEPSKY, MURK, & PASSENGERZ MIXES)
SEAL
- 4 ME, MYSELF AND I (JUNIOR MIXES)
BEYONCE
- 5 FAKE
SIMPLY RED
- 6 BURNING
ROBBIE RIVERA & AXWELL
FEAT. SUZAN BRITTAN
- 7 JANET MEGAMIX 04
(CHRIS COX REMIX)
JANET JACKSON
- 8 NOTHING FAILS (REMIXES)
MADONNA
- 9 FACE TO FACE
DAFT PUNK
- 10 HARU (WIDELIFE & J. VASQUEZ MIXES)
HARU
- 11 FALLEN (REMIXES)
SARAH McLACHLAN
- 12 SLIPPIN' AWAY
SWEET RAINS
- 13 BREATHE (REMIXES)
MICHELLE BRANCH
- 14 BORN SLIPPIY NUXX
(P. OAKENFOLD & R. SMITH MIXES)
UNDERWORLD
- 15 JUST A LITTLE MORE LOVE
DAVID GUETTA FEATURING CHRIS WIL-
LIS
- 16 BORN TOO SLOW (E. MORILLO,
DEEPSKY, & NUBREED MIXES)
THE CRYSTAL METHOD
- 17 ALL THINGS (JUST KEEP
GETTING BETTER)
WIDELIFE WITH SIMONE DENNY
- 18 POWERLESS (SAY WHAT YOU WANT)
[WIDELIFE, JUNIOR, & CHAB MIXES]
NELLY FURTADO
- 19 WONDERFUL
(S. KLEINENBERG & D. AUDE MIXES)
ANNIE LENNOX
- 20 GET IT OFF (THAT KID CHRIS REMIX)
MONICA

JEEPER HILL

Qualcosa è successo, qualcosa sta accadendo. "Sarà stato il vento dell'Ovest", è l'ipotesi di Stephen. Eppure, tra la popolazione del piccolo paese, avanzano anche altre strane ipotesi....

A Jeeper Hill, Tommy Conckly fu il primo a svegliarsi quella mattina.

Non necessariamente doveva essere il primo a vederlo. Lo fu perché abitava sulla Plaza. E passando davanti alla gran finestra del salone, con la coda dell'occhio, lo aveva visto, proprio lì nel mezzo. La curiosità lo spinse dapprima ad altre occhiate furtive, come per controllare che fosse veramente lì, poi a rivedere completamente i suoi propositi per la mattinata. Il desiderio di sapere da dove venisse, perché era lì e chi l'avesse portato, l'obbligò ad uscire. Neanche un quarto d'ora dopo lo raggiunse Martin McCoy. Si fermò anche lui incuriosito e si chiese, contemplandolo, per quale dannato motivo fosse lì. Nel giro di un'ora Edna Brown, Charlie Denbrough e Horace Warnton si unirono ai due nella Plaza. Si guardavano cercando spiegazione l'un nell'altro, ma nessuno si azzardava a tirare in ballo alcuna conclusione. Erano da poco passate le sette. A mezzogiorno tutto il paese, compresi i gestori di negozi, (tranne William Hornboat che ancora dormiva e Mark Nelson Miller, fuori da due giorni per lavoro), per un totale di 168 persone, era riunito nella Plaza. Il silenzio marmoreo impregnava l'aria; perfino i sette cani del paese evitavano d'abbaiare. Ognuno pensava e si scervellava nel tentativo di dare una spiegazione

prima degli altri. Poco prima dell'una la maggior parte delle donne lasciò la propria postazione. Nell'inaspettata riunione maschile, durante la quale si erano formati diversi gruppi di spiegazione ostina-

**POCO PRIMA DELL'UNA
LA MAGGIOR PARTE DELLE DONNE
LASCIO' LA PROPRIA POSTAZIONE...**

tamente silenziosi (giusto qualche bisbiglio d'intesa), Stephen Edward Ludlow, il vecchio fabbro/tutore dell'ordine/pompieri parlò: "Sarà stato il vento dell'ovest!" Secondi d'attesa, imbarazzo, poi cenni d'assenso e gesti di diniego, oltre a plausibili e abbondanti indifferenze. Qualcuno del gruppo di Jerry Malone, una voce non meglio distinta, urlò che Steve aveva ragione. Terry Konzalik lo rimbeccò proponendogli di stare zitto: qualche fischio poi una risata generale sciolse la questione mentre le donne ciabattava-

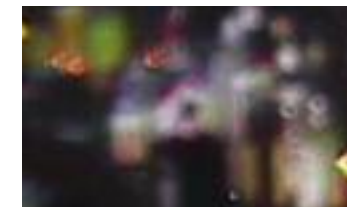
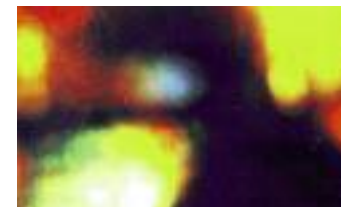
no ciarlando, in quel classico chiacchiericcio femminile attraverso i viali della Plaza portando viveri agli uomini affamati. Per un paio d'ore la discussione fu sedata (Martin Baumann e Horace Warnton proposero di prendere tavoli pieghevoli e di attrezzare la Plaza a taverna

all'aperto). Detto fatto nel giro di pochi minuti tutto il paese era riunito assieme per il pranzo e qualcuno, tra un boccone e l'altro alzava gli occhi di sguincio per controllare di non essersi sbagliato: e così

era ogni volta, poiché lo vedeva sempre lì nel centro. Attorno alle tre, con il sole alto a far da padrone, William Hornboat (che nel frattempo si era svegliato ed era andato al Forno per un po' di pane ma aveva trovato stranamente il negozio chiuso), si era unito alla compagnia. Nel giro di qualche ora sarebbe tornato anche Mark Nelson Miller (un ritardo rispetto alla propria tabella di marcia dato che aveva forato una gomma a sette miglia dal paese). Nel pomeriggio iniziò un andirivieni per il bagno. Tommy

**...DETTO FATTO NEL GIRO
DI POCHI MINUTI TUTTO IL PAESE
ERA RIUNITO ASSIEME PER IL PRANZO**

Conckly mise a disposizione quello di casa sua per chi non avesse voglia di allontanarsi (e così fece pure Jerzy Rimple con il bagno del suo negozio), ma la maggior parte delle persone preferì le vecchie abitudini e quindi tornare a casa per qualche minuto. I nuovi gruppi, for-



mati dai superstiti e primi ritornati dai bisogni fisiologici, commentavano: "Tu cosa pensi?" "Ancora non so" era la risposta più gettonata. Ne avevano visti, ognuno di loro ne aveva visti diversi, ma non così, non in quelle condizioni, non di quelle

**...A VENERARE L'INATTESA
APPARIZIONE, COME
UN NUOVO CRISTO SCESO IN TERRA**

dimensioni e soprattutto non lì, al centro della Plaza. E, cosa più importante, non ne avevano mai visti apparire così di punto in bianco. E quello oltretutto aveva un qualcosa di tanto speciale da riunire un intero paese a chiedersi e meravigliarsi. In procinto della sera comparvero le prime armoniche e chitarre. Edna Brown sfoggiò una notevole padronanza del flauto traverso (tra l'altro ignota a tutti). Poco più tardi si ripeté il rito delle vivande. Per la verità ci fu anche chi lasciò per qualche tempo la propria postazione. I proprietari dei negozi aperti andarono per chiudere (non c'era nessun pericolo di fur-

to nella piccola e sperduta comunità composta da quattro strade a croce confluenti nella Plaza), mentre altri, tra cui Joe Wyzer e Paulie Auster, corsero per qualche acquisto prima che i proprietari chiudessero. Ma alla sera, erano di nuovo

tutti riuniti lì attorno. Mangiavano, scherzavano, cantavano e di tanto in tanto si facevano la faticosa domanda: "Perché era lì?" E come al solito nessuna risposta. Il paese rimase unito per tutta la notte, e per la successiva e per un'altra, e poi un'altra ancora, quattro giorni tali e quali al primo, tutti insieme a venerare l'inattesa apparizione, come un nuovo Cristo sceso in terra. La quinta sera i bagordi erano al culmine (Jerry Malone era addirittura sbronzo), quando un suono estraneo distolse le menti e poi gli sguardi dal centro della Plaza. Le chitarre scemarono pian piano, così come le risa e le

voci dei presenti. Tutti guardavano verso due fari accesi in avvicinamento. Nessun suono, il motore si spense: era un pick-up. Uscì un uomo, basso, con un cappello Stetson calcato sulla testa. Un paio di stivali bianchi, jeans stretti e logori, giacca sfrangiata. Si diresse verso il centro, gli uomini si spostarono al suo passaggio. Lo prese. Qualcuno tirò il fiato. Lo alzò e lo trasportò verso il pick-up. Lo poggiò a terra, tirò giù il portellone e lo caricò. L'inequivocabile tonfo sordo dell'addio ruppe i cuori della gente di Jeeper Hill. Tornò al volante, accese i fari, il motore ruggì, fece inversione e tornò a nord, da dove era venuto. Il paese era ancora voltato verso le luci rosse posteriori che si allontanavano. Dopo qualche minuto Joe Wyzer raccolse le sue cose, in assoluto silenzio, e lasciò la Plaza. Qualche sguardo, cenni d'assenso, piccole gomitate d'intesa. Il centro della Plaza era nuovamente vuoto. Quella notte ognuno avrebbe dormito nel proprio letto. Tommy Conckly fu il primo a occupare la Plaza. E l'ultimo a

Amore, morte, lavoro, sesso e utopia

Titolo del libro: "Avenida revolucion" di Cesare Battisti - Edizioni Nuovi Mondi Media

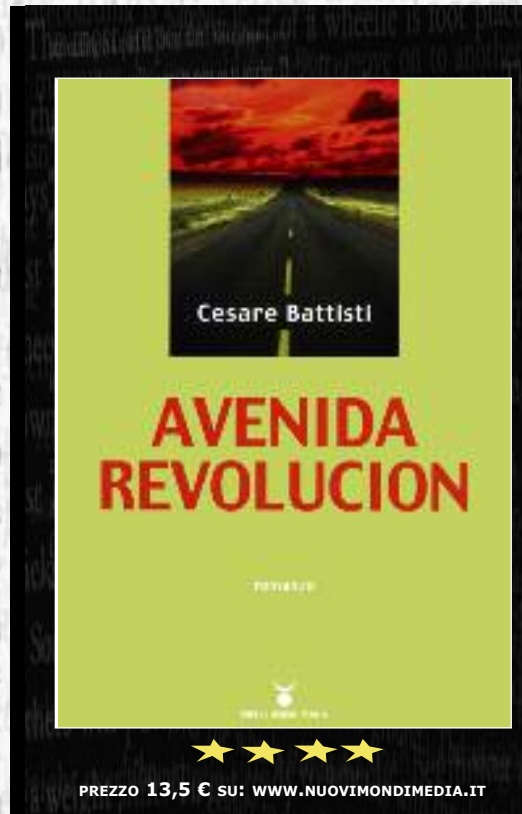
INTRODUZIONE DI GIUSEPPE GENNA, ROMANZO, PAGG. 216, 13,5 €, Nuovi Mondi Media, ISBN - 88-900630-9-2.

Finalmente anche in Italia Avenida Revolucion di Cesare Battisti, uno dei più importanti autori noir italiani e tra i più apprezzati scrittori di genere a livello europeo.

Araccontare una vicenda appassionante e inquietante, mischiando humor e disincanto, è il ragionier Antonio Casagrande, uomo abitudinario con la mania dei concorsi e delle raccolte a premi. La vincita di un viaggio in Messico è l'inizio di una via crucis che lo conduce da Milano a Tijuana, ma soprattutto nell'altrove: un'interzona, un luogo di libertà sfrenata e di duello all'ultimo sangue con l'alienazione, con gli altri e con se stesso, tra nord e sud del mondo, tra violenza e tenerezza, tra sogno e realtà. Burroughs, insieme a Kafka e al Dick di "Ubik", sono i numi tutelari di questo romanzo, fantastico e realista, nel quale Battisti mescola magistralmente molti generi e tutto il corredo tradizionale della letteratura: amore, morte, lavoro, sesso, confine, sogno, utopia, lotta, mistificazione, senso.

Avenida Revolucion è la storia della metamorfosi di un uomo, la cui monotona e apatica esistenza si trasforma in una sconvolgente scoperta di sé. Un romanzo che è anche una costante riflessione letteraria da parte di un autore che continua a esprimere la sua ribellione contro le ingiustizie del mondo, affidandosi all'arte della scrittura. "Con Avenida Revolucion ho voltato pagina. Pur parlando di ingiustizie, lo faccio da un punto di vista diverso e con uno stile diverso. Questo nuovo romanzo è una svolta professionale, spirituale, di pensiero nella mia vita. Ho provato a canalizzare l'odio e l'amore, capendo che si può scrivere evitando di colpire a colpi d'ascia a ogni frase. In questo nuovo libro passo da protagonista a fotografo: prima ero quello fotografato, ora sono il fotografo che si limita a mostrare la fotografia senza doverla spiegare." - Cesare Battisti

BIOBIBLIOGRAFIA: Cesare Battisti nasce nel 1954 a Latina. All'inizio degli anni '70 abbandona gli studi e radicalizza le sue idee politiche, fino a scegliere la lotta armata. Nel 1981 raggiunge il Messico, dove è il fondatore del giornale culturale "Via Libre". Nel 1990, accolto in Francia come rifugiato politico, si stabilisce a Parigi, dove inizia la sua carriera di scrittore. Oggi Cesare Battisti è ritenuto uno degli autori di punta del



nuovo romanzo nero in Europa. In Francia sono stati tradotti e pubblicati tutti i suoi romanzi: Les habits d'ombre, Série Noire, Gallimard, 1992; L'ombre rouge, Série Noire, Gallimard, 1994; Nouvel an nouvelle vie, Mille et une nuits, Parigi, 1994; L'air de rien, Paris rive noir, Autrement, 1995; Buena onda, Série Noire, Gallimard, 1996; J'aurai ta Pau, Baleine, 1977; Copier coller, Père Castor-Flammarion, 1997; Dernières cartouches, Joëlle Losfeld, 1998; Terres Brûlées, Rivages thriller, Parigi, 2000; Jamais plus sans fusil, éd. du Masque, Parigi, 2000; Avenida revolucion, éd. Rivages Thriller, 2001; Le cargo sentimentale, éd. Joëlle Losfeld, 2003. In Italia sono già apparse tre sue opere: Travestito da uomo (1993), L'ultimo sparo (1998) e L'orma rossa (1999).

LEGENDA:	
★ ★ ★ ★	DA COMPRARE ASSOLUTAMENTE
★ ★ ★	DA COMPRARE
★ ★	DA COMPRARE QUANDO CAPITA



TUTTO QUELLO CHE SAI E' FALSO DI AUTORI VARI
Ed. NUOVI MONDI MEDIA
EURO 18,40 SU WWW.NUOVIMONDIMEDIA.IT

Howard Zinn, William Blum, Greg Palast, Noreena Hertz, e altre firme autorevoli, svelano alcune delle vicende più scottanti e affrontano i temi più controversi, censurati e falsificati dai mass media. "Tutto quello che sai è falso" è l'edizione italiana della raccolta dei migliori saggi, inchieste e testimonianze - curata dal sito cult d'informazione alternativa Disinformation.com - diventata negli Stati Uniti un vero e proprio caso editoriale. Dopo aver letto questo libro, ogni volta che leggerai un giornale, guarderai la televisione, navigherai in Rete, ascolterai la radio o ti immergerai nell'alluvione mediatica, comincerai a porti delle domande. Attualmente è alla sua quinta ristampa in sei mesi!



THE PERFECT DAY "40 YEARS OF SURFER MAGAZINE"
DI SAM GEORGE Ed. SURFER MAGAZINE
EURO 30,00 SU WWW.LIBRERIADELLOSPORT.IT
Pagine - Pages : 168 - Anno di pubbl. - Release date : 2003

SURFER magazine (il più importante, conosciuto ed autorevole surf magazine del mondo) vuole celebrare i suoi quaranta anni di pubblicazioni al servizio dei surfisti, con questa rara e ben confezionata collezione di tutti i migliori articoli e fotografie della sua storia, che poi sono la storia stessa del surf. The Perfect Day, a cura di Sam George, editorialista del magazine, è un libro di gran pregio nonchè un assoluto must per tutti i collezionisti della famosa rivista americana: in esso potete trovare oltre quaranta anni di storia del surf, divise per decenni, a partire dalla prima vera uscita del magazine (quando esso era ancora distribuito a mano con un vecchio pulmino volkswagen), passando per tutti quei cambiamenti che hanno fatto la storia del surfing, fino ad arrivare ai nostri giorni. Con l'occasione potete anche abbonarvi alla famosa rivista.



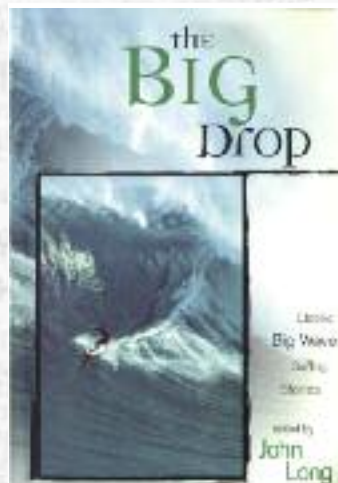
D'IO C'E' DI PAOLO BRUNELLI
Ed. EDIZIONI CLANDESTINE
PREZZO 9,30 € - PAGINE 112 - FORMATO 12,5x19,5 cm
 su www.edizioniclandestine.com

Un pò filosofo, un pò narratore, pervaso da insana lucida follia, l'autore ossessionato da amenità (che salgono su dal lavandino fanno schifo e sono dure da schiacciare), asini che volano, sogni assicurativi, slogan pubblicitari e quant'altro, riversa su se stesso e la sua devastazione in questi 20 racconti densi di ironia, anarchici e disillusi, traboccanti di sugo di seghe mentali e delirio. Nell'anarchia dell'universo e del caos, un uomo ha sempre le sue ragioni e le sue scelte personali non sono mai immotivate. Cinico e allo stesso tempo idealista e sognatore, egli persegue lo scopo di un tempo senza tempo, di un luogo in cui D'io C'E'.



THE BIG DROP CLASSIC BIG WAVE SURFING STORIES
 DI AUTORI VARI **Ed. JOHN LONG/FALCON**
15\$ su www.surfbooks.com - Lingua inglese

La cultura del surfing che incontra il suo segmento più estremo, nella disciplina del surfing che, al momento, raccoglie molti consensi da parte dei media quella appunto del Big wave riding. Dove pochi, osannati e preparatissimi surfers, possono raccontare le loro avventure e disgrazie (purtroppo ci sono anche quelle) di un mondo fatto di ricerca continua, di sfida senza compromessi e soprattutto di onde gigantesche. Il libro contiene circa 32 racconti, rilasciati da altrettanti noti big wave riders, ognuno che fa storia a se: dalle prime surfate "BIG" a Sunset beach o Waimea nella north shore hawaiana, fino alle ultime scoperte (in fatto di montagne d'acqua) quali sono Mavericks in California e Todos Santos in Messico. Tutte queste storie, danno finalmente una spiegazione e una legittimazione di cosa "realmente" ai nostri giorni possa significare "Big Wave riding" e perchè un surfista si sente spinto a provare forti emozioni, mettendo a repentaglio la propria vita, in una sfida che non ha eguali in nessun altro sport!



STATO DEL MARE DI AUTORI VARI **Ed. INCONTRI NAUTICI**
PREZZO: 10 € su www.bolina.it

Il mare fotografato al largo nelle varie condizioni, da 1 a 12 secondo la Scala Douglas di misurazione del mare. Dodici foto utili a tutti coloro che hanno a che fare con il mare, surfisti, velisti etc., per conoscere visivamente gli effetti sul mare dell'intensità del vento. Stampato su carta plastificata, questo opuscolo è uno strumento pratico da tenere a portata di mano per stimare lo stato del mare in qualsiasi momento.



LA SCUOLA
 CHE HAI SEMPRE SOGNATO...
 A DUE PASSI DA ROMA

INFOLINE: 339/3353539

NALOOSURFSCHOOL@LIBERO.IT
WWW.NALOOSURFSCHOOL.IT



WaterWorks

IN COLLABORAZIONE CON:



LUNGOMARE DEI DELFINI - LADISPOLI - ROMA



BOARD FACTORY
 surf & snowboard
 viale somalia, 63-65
 tel: 0645432070